

**COMUNE DI SESTA GODANO
PROVINCIA DELLA SPEZIA**



**PIANO URBANISTICO COMUNALE
AI SENSI DELLA L.R. 36/97**

DESCRIZIONE FONDATIVA

Redattori del Piano :
Arch. Rinaldo Delvigo
Arch. Antonio Scopesi

Aspetti geologici INDAGO SRL
Agronomia Dott. Agr. Sabrina Diamanti
Collaboratore
Dott. Arch. Arianna Mazzi

RUP Dott. Ing. . Alessandro Castro
Responsabile del servizio tecnico : Arch. Marco Tognetti

gennaio 2019

I CARATTERI DEL TERRITORIO	2
Caratteri fisici del territorio	2
Aspetti geomorfologici e idrogeologici	1
Suscettività d'uso del territorio	1
Suscettività d'uso del territorio	1
ECOSISTEMI E ORGANISMI TERRITORIALI	1
Lettura ed interpretazione dei sistemi e dei processi territoriali di lunga durata	1
IL SISTEMA INSEDIATIVO E TERRITORIALE ATTUALE	4
Il capoluogo	4
Nuclei frazionali	4
Il valore testimoniale dell'edilizia rurale in ambito extraurbano	8
Sistema produttivo agricolo caratteri agronomici e ambientali	8
PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	10
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e PTR	10
Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico	11
LO STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO	12
PROCESSI SOCIO-ECONOMICI IN ATTO	1
INFRASTRUTTURE E SISTEMA DELLA MOBILITA'	3
VINCOLI	5
SINTESI E VALUTAZIONI DEL QUADRO CONOSCITIVO	1
SINTESI DELLE CRITICITA' E DELLE OPPORTUNITÀ	1

I CARATTERI DEL TERRITORIO

Caratteri fisici del territorio

Il Comune di Sesta Godano comprende un territorio di 69,5 kmq all'interno della quale, oltre al comune capoluogo, si collocano le strutture insediative delle dodici frazioni del territorio comunale, tutt'oggi caratterizzate dalla presenza di manufatti e strutture legate al territorio rurale cui appartengono, pur avendo esaurito il ruolo prioritario e storico di insediamento agricolo.

Questo territorio, che dalla piana di Brugnato culmina col il monte Gottero, è caratterizzato da zone montane e pedemontane attraversate da corsi d'acqua minori affluenti del fiume Vara (il Durla il Ruschia il Labora e il Mangia) tutti a regime torrentizio.

Lo stesso Fiume Vara, che limita il territorio sul confine ovest, è caratterizzato da un regime torrentizio sino a Santa Margherita.

La notevole escursione altimetrica che caratterizza la morfologia del territorio comunale, compresa tra i 150 m s.l.m. della piana alluvionale del Mangia, ai 1639 m della vetta del Monte Gottero comporta una notevole diversificazione delle caratteristiche vegetazionali presenti e del paesaggio.

L'elemento predominante del paesaggio è rappresentato dal bosco che ricopre l'80% dell'intera superficie del territorio comunale.

Nella fascia montana del territorio, nel versante sud del monte Gottero al di sopra dei 1000 m. di altitudine, predominano i boschi con prevalenza di Faggio, con presenza di Pino Nero spesso utilizzato per il rimboschimento di vaste aree, mentre nel resto del territorio le essenze prevalenti sono rappresentate da cedui come Castagno, Faggio, Carpino, Cerro, oltre alla presenza diffusa di Pino Marittimo che spesso lo si ritrova misto al Castagno.

I castagneti-cedui, indicatori di una presenza umana nella gestione dei boschi, è ridotta appena al %.

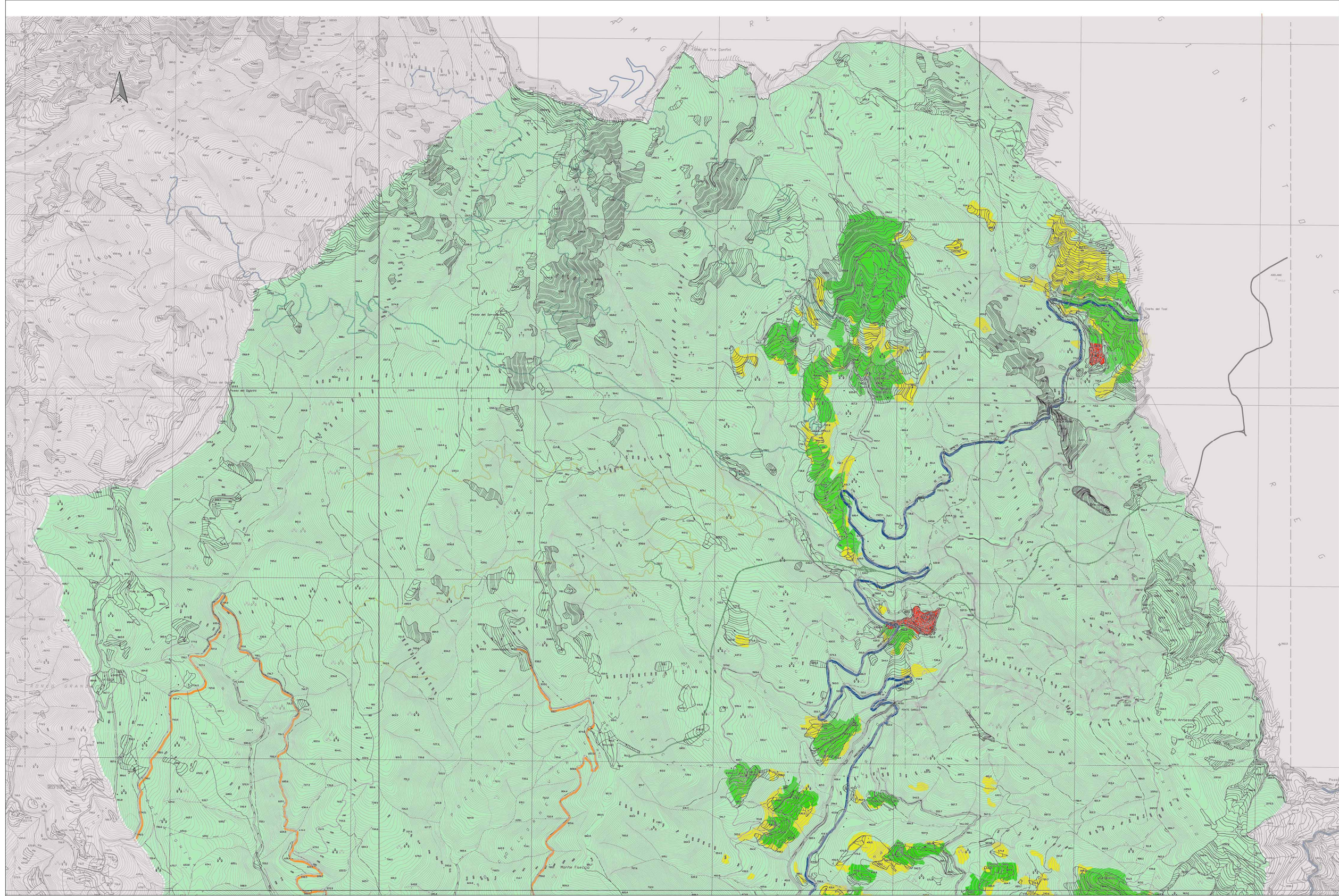
Nelle zone montane si ritrovano ampie zone interessate da aree prative, un tempo utilizzate a pascolo; il costante abbandono dell'attività, oggi solo parzialmente diffusa su questi territori, ha portato al progressiva trasformazione dei prati in brughiere e cespuglietti.

Se da un lato il bosco rappresenta un elemento paesaggistico ed ambientale di particolare rilievo, le analisi e le valutazioni effettuate denunciano la situazione di progressiva marginalizzazione del territorio, evidente sia per il diffuso abbandono dei boschi ed in particolare dei castagneti da frutto, con presenza sempre più diffusa di vegetazione arbustiva o "infestante" come l'acacia (robinia pseudoacacia), che nella costante espansione del bosco nelle aree tradizionalmente agricole.

Le aree agricole presenti nel territorio, ad eccezione della piana dei Sesta Godano, sono costituite prevalentemente da terrazzamenti, oggi in gran parte interessati dalla progressiva naturale espansione del bosco conseguente all'abbandono delle coltivazioni, aspetto questo che interessa ampie zone del territorio, spesso collocate ai margini dei nuclei abitati, che sono interessate da vegetazione arbustiva e boschiva in evoluzione.

All'interno di questo sistema territoriale il Comune capoluogo ha costituito storicamente l'elemento polare del sistema di relazioni.

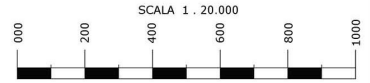
Questa connotazione oggi acquisisce maggiore intensità, in relazione al progressivo abbandono dei territori agricoli ed alla presenza della viabilità provinciale che rappresenta un sistema di collegamento veloce con i centri di Varese Ligure e di Brugnato e da qui l'ingresso all'autostrada Genova-Livorno, che consente un rapido collegamento con il capoluogo di provincia e con la costa ligure di levante

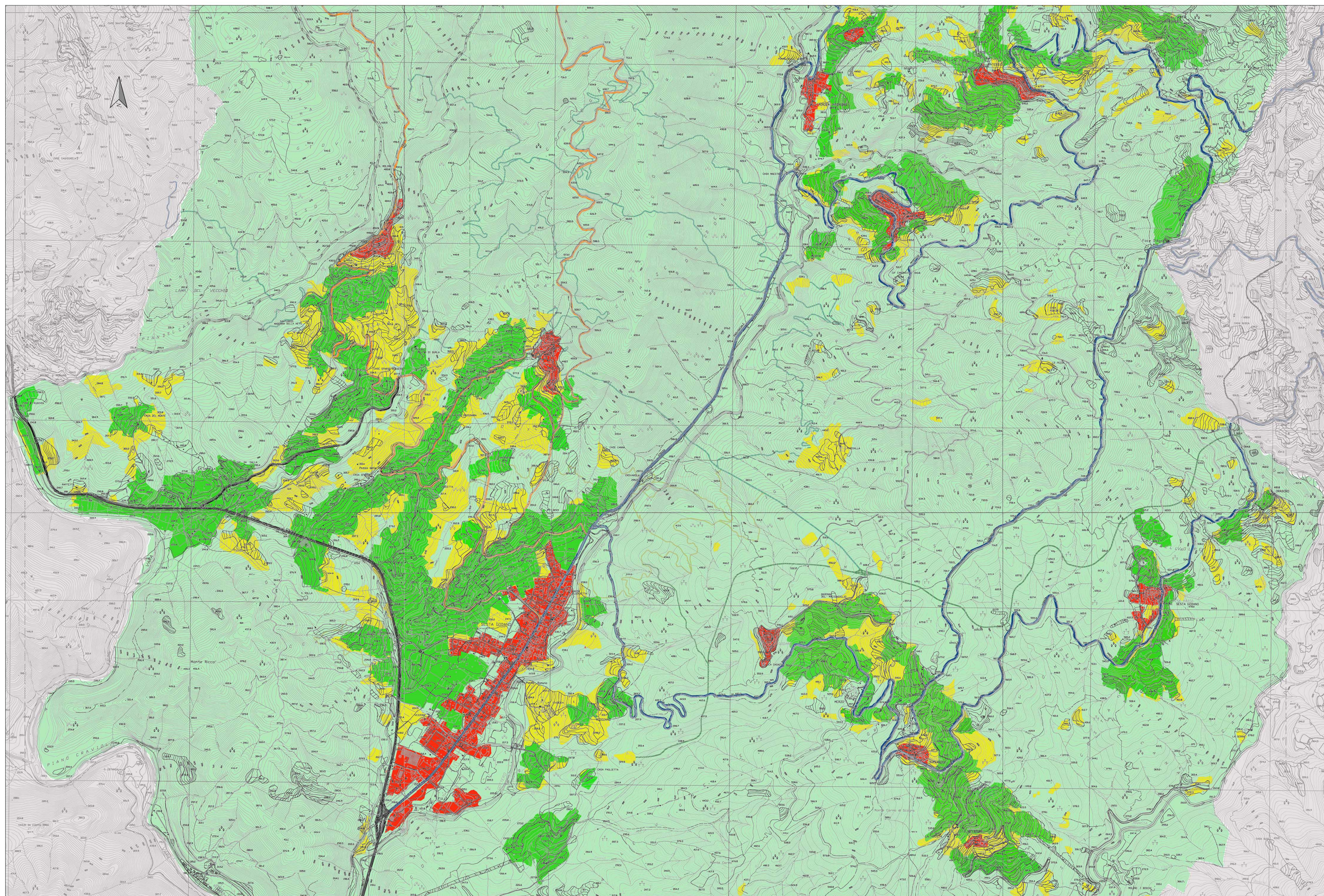


USO DEL SUOLO

LEGENDA

- | | | | | | |
|--------------------|--|-------------------------|--|-------------|--|
| STRADA STATALE | | AREE BOSCHIVE | | AREE URBANE | |
| STRADA PROVINCIALE | | AREE AGRICOLE | | | |
| STRADA COMUNALE | | AREE TERRAZZATE AL 1977 | | | |

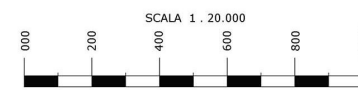


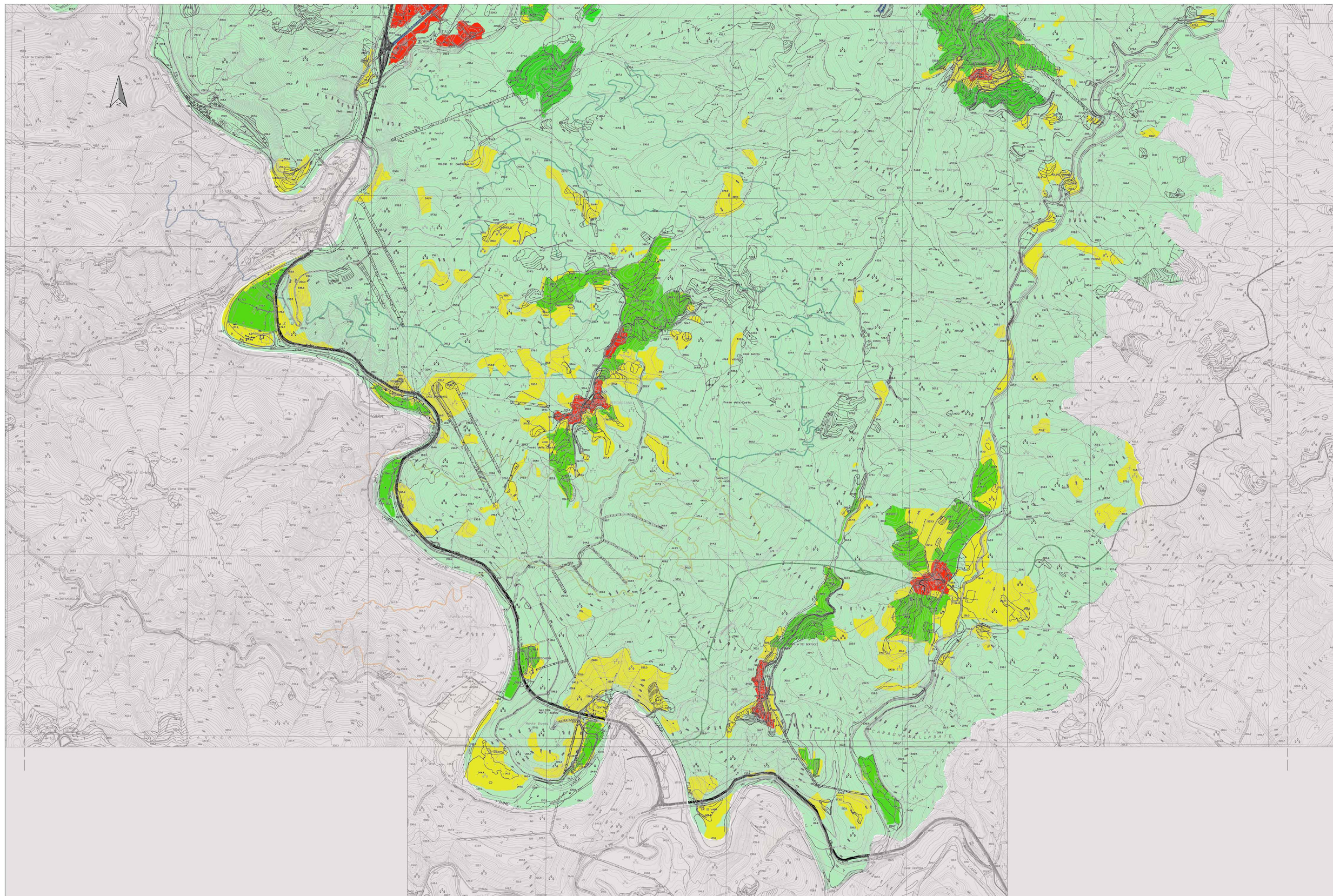


USO DEL SUOLO

LEGENDA

STRADA STATALE		AREE BOSCHIVE		AREE URBANE	
STRADA PROVINCIALE		AREE AGRICOLE			
STRADA COMUNALE		AREE TERRAZZATE AL 1977			

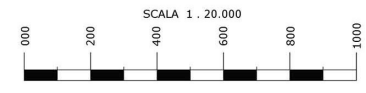




USO DEL SUOLO

LEGENDA

STRADA STATALE	AREE BOSCHIVE	AREE URBANE
STRADA PROVINCIALE	AREE AGRICOLE	
STRADA COMUNALE	AREE TERRAZZATE AL 1977	



DESCRIZIONE FONDATIVA PUC - COMUNE DI SESTA GODANO - PROVINCIA DELLA SPEZIA

Aspetti geomorfologici e idrogeologici

Il territorio comunale è governato il Bacino Interregionale del Fiume Magra e del Torrente Parmignola, cui fanno capo i rispettivi strumenti di pianificazione e relative norme di attuazione, con prevalenza rispetto a quella del vigente strumento urbanistico.

Le analisi e le tavole di studio redatte in fase di elaborazione del Piano Urbanistico, riguardano la definizione dei vincoli e dei rischi ambientali relativi agli aspetti geologici, geomorfologici ed idraulici.

La pianificazione dell'ex Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Magra individua limitate porzioni di territorio in area Pg4 a pericolosità geomorfologica molto elevata (frana attiva), la cartografia IFFI e la cartografia CARG individuano ulteriori frane attive; queste aree riguardano come aree abitate le località di Pignona, Rio (località Cà Bertacca), Sesta Godano (località Maimone), Mangia, Cornice (località Cappella dei Bertucci) su cui vige sostanzialmente il divieto di nuove edificazione. Nella carta sono riportate anche recenti movimenti franosi attivi individuati dagli uffici comunali e non ancora riportate nelle cartografie ufficiali.

Sono presenti in modo diffuso nel territorio comunale aree riconducibili sia a movimenti franosi quiescenti o inattivi o di attività non definita, nonché aree classificate in Pg3 (pericolosità geomorfologica elevata) dall'autorità di bacino del Magra ambedue aree ad elevata pericolosità geomorfologica su cui la Pianificazione di Bacino pone un vincolo di attenzione con obbligo di parere da parte dei competenti Uffici per ogni intervento edificatorio. Dette aree insistono principalmente o marginalmente sui seguenti nuclei edificati:

- località Antessio (frana quiescente);
- località Calabria (frana quiescente);
- località Groppo (frana quiescente);
- località Merzò (frana quiescente);
- località Pignona (frana quiescente);
- località Santa Maria di Sesta Godano (frana quiescente);
- Sesta Godano, località casa Coppi e case Ferraini (frana quiescente);
- Sesta Godano, località Roggiano (frana inattiva).

Per quanto riguarda le aree con problematiche di risposta sismica locale sono presenti aree di attenzione per instabilità di versante coincidenti con le aree in frana, mentre non sono presenti aree di attenzione per liquefazione nelle faglie riconosciute come attive e capaci.

Nel territorio Comunale di Sesta Godano non sono presenti aree carsiche, grotte o geositi.

Di particolare rilievo è il quadro idrogeologico degli insediamenti localizzati in aree di emergenza idro-geologica, che determinano una ricaduta restrittiva sul livello di intervento edilizio degli insediamenti, ad esempio Mangia dove l'alluvione del 25.10.2011 ha reso drammatica una fragilità idrogeologica già elevata. Tutta la fascia collinare ed il corso d'acqua che sovrasta il paese sono stati oggetto di studi approfonditi e sono monitorati costantemente. Si tratta di un'area che la nuova delimitazione ha inserito quale area a pericolosità geomorfologica molto elevata (Pg4) con più frane attive, alla quale si sovrappone la criticità di carattere idraulico, che pongono in essere una normativa specifica di limitazione di ogni aumento del peso insediativo e quindi

della tipologia dell'intervento edilizio sino al restauro e risanamento conservativo di quello che già esiste.

Le aree a pericolosità geomorfologica sulle quali si esplica la Normativa di Attuazione del PAI sono:

- a) aree a pericolosità geomorfologica molto elevata (PG4) – Frane attive e zone di pertinenza;
- b) aree a pericolosità geomorfologica elevata (PG3) – Frane quiescenti e zone di pertinenza, coltri detritiche potenti assimilabili, per grado di pericolosità, a frane

quiescenti;

- c) aree a pericolosità geomorfologica media (PG2) – Frane inattive e zone di pertinenza, aree in dissesto artificialmente stabilizzate, DGPV, coltri detritiche ed altri elementi geomorfologici

Le aree a pericolosità geomorfologica idraulica sono:

- a) aree a pericolosità idraulica molto elevata - elevata (PI4): aree inondabili al verificarsi dell'evento con portata al colmo di piena corrispondente a periodo di ritorno T=30 anni;
- b) aree a pericolosità idraulica media (PI3): aree esterne alle precedenti inondabili al verificarsi dell'evento con portata al colmo di piena corrispondente a periodo di ritorno T=200 anni;
- c) aree a pericolosità idraulica bassa (PI2): aree esterne alle precedenti, inondabili al verificarsi dell'evento con portata al colmo di piena corrispondente a periodo di ritorno T=500 anni;

I rischi definiti dalla pianificazione dell'ex Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Magra indicano le seguenti aree di inondabilità aventi pericolosità idraulica elevata o molto elevata Pi4 dove sostanzialmente è vietata la nuova edificazione ed aree a pericolosità idraulica media Pi3 (con vincolo di attenzione con obbligo di parere da parte dei competenti Uffici per ogni intervento edificatorio):

- fiume Vara, comprendente le località di Pian di Ruschia, Pian di Durla, Case Consenti, Ponte Santa Margherita, Pian di Suina, Case Sciarpatò, Case Pian dell'Isola, località Vizzà, Cà di Vara;
- torrente Gottero, comprendente le località Fulli e Pareto nel centro comunale di Sesta Godano;
- torrente Mangia, comprendente parte di via Mangia ed alcune abitazioni in località Mangia.

Risulta opportuno considerare che solo le aste fluviali principali presenti nel territorio comunale risultano indagate.

Suscettività d'uso del territorio

In osservanza della Circolare R.L. 2077/88 della D.G.R. 1745/2013 ed in riferimento ai contenuti del D.M. 17/01/2018 sono state definite le suscettività d'uso del territorio per quanto concerne gli aspetti geologici.

Esse costituiscono parte integrante del corpo Normativo del Piano Urbanistico Comunale e si suddividono in "Norme geologiche a carattere generale" ed in "Norme geologiche riferite ad ogni singola classe di zonizzazione" in cui è stato suddiviso il territorio comunale.

classe 1: aree a suscettività d'uso non condizionata

comprendente le zone del territorio Comunale che non presentano criticità per l'utilizzo del territorio dal punto di vista geologico-geomorfologico.

classe 2: aree a suscettività d'uso moderatamente condizionata

comprendente le zone del territorio Comunale che presentano criticità puntuali o diffuse di livello moderato per l'utilizzo del territorio dal punto di vista geologico-geomorfologico.

classe 3: aree a suscettività d'uso condizionata

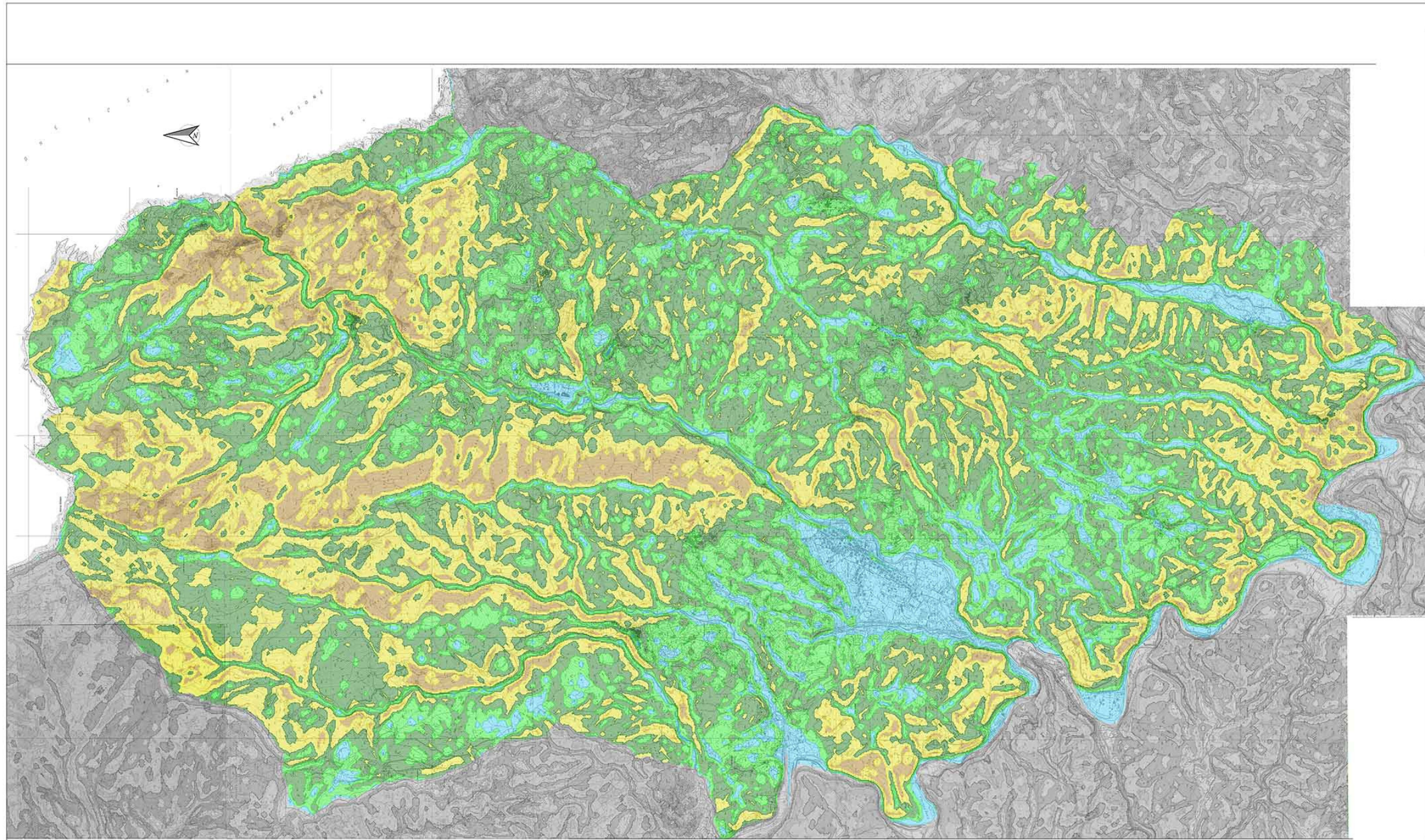
comprendente le zone del territorio Comunale che presentano criticità a livello diffuso per cui l'utilizzo del territorio dal punto di vista geologico-geomorfologico deve richiedere attento studio; in questa classe sono presenti aree normate da Pianificazione sovraordinata (Piano di Bacino).

classe 4: aree a suscettività d'uso parzialmente limitata

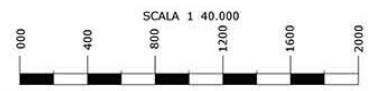
comprendente le zone del territorio Comunale che presentano criticità dal punto di vista geologico-geomorfologico-idraulico negative tali da limitare l'utilizzo del territorio o di necessitare prioritariamente agli interventi opere di sistemazione delle criticità riscontrate.

classe 5: aree a suscettività d'uso limitata

comprendente le zone del territorio Comunale che presentano forti criticità dal punto di vista geologico – geomorfologico - idraulico tali da limitare l'utilizzo del territorio o di necessitare prioritariamente agli interventi opere di sistemazione delle criticità riscontrate.



CARTA DELLE ACCLIVITA'

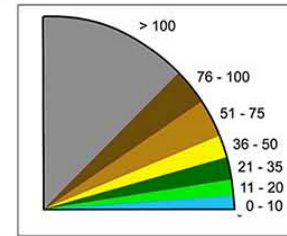


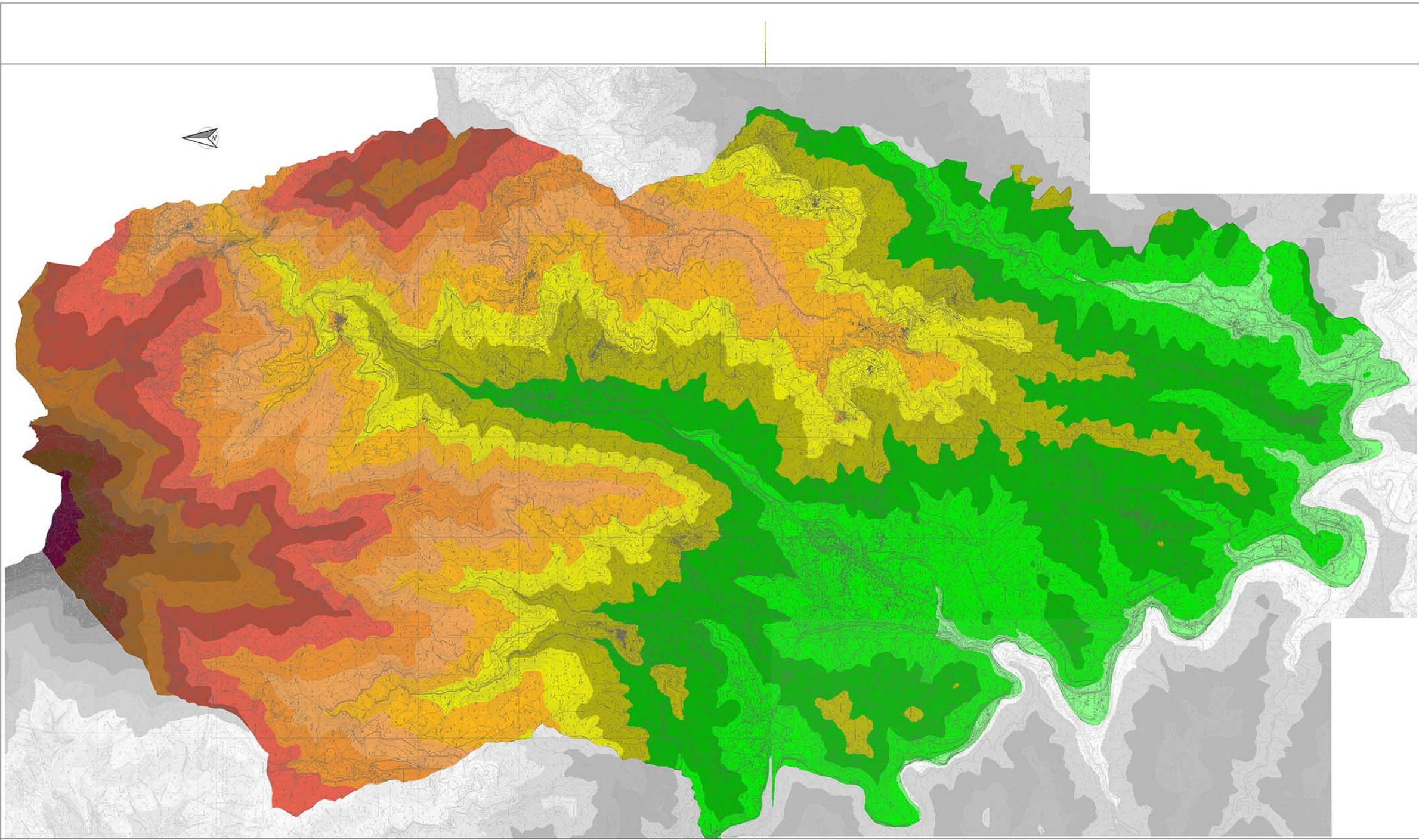
LEGENDA

classi di acclività percentuale

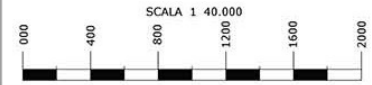
0 - 10	
11 - 20	
21 - 35	
36 - 50	

51 - 75	
76 - 100	
> 100	



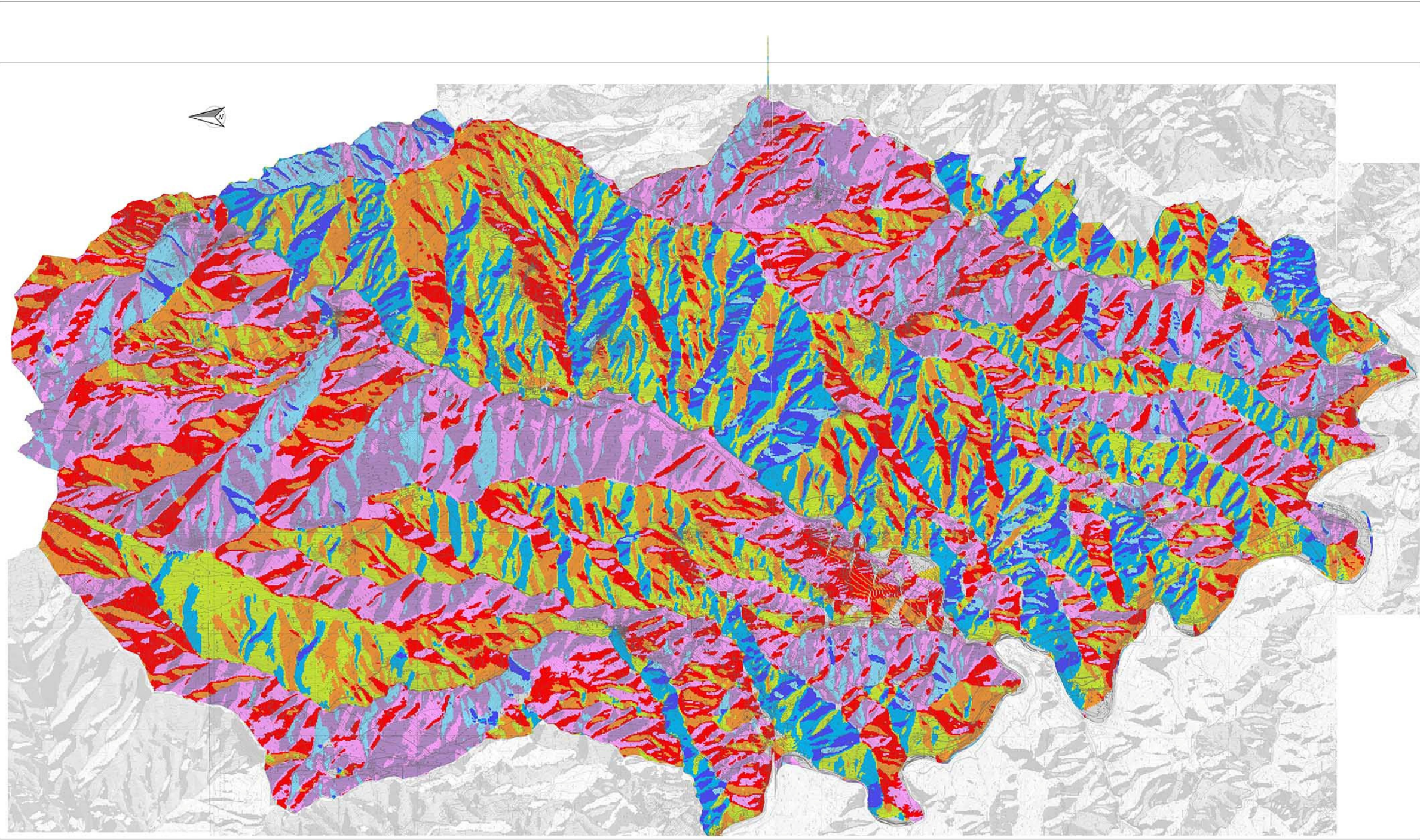


CARTA DELLE FASCE ALTIMETRICHE

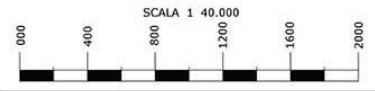


LEGENDA **classi di altimetria**

0 - 100	1100 - 1200	600 - 700	1700 - 1800
100 - 200	1200 - 1300	700 - 800	1800 - 1900
200 - 300	1300 - 1400	800 - 900	1900 - 2000
300 - 400	1400 - 1500	900 - 1000	2000 - 2100
400 - 500	1500 - 1600	1000 - 1100	2100 - 2200
500 - 600	1600 - 1700		



CARTA DELL'ESPOSIZIONE



LEGENDA classi di esposizione

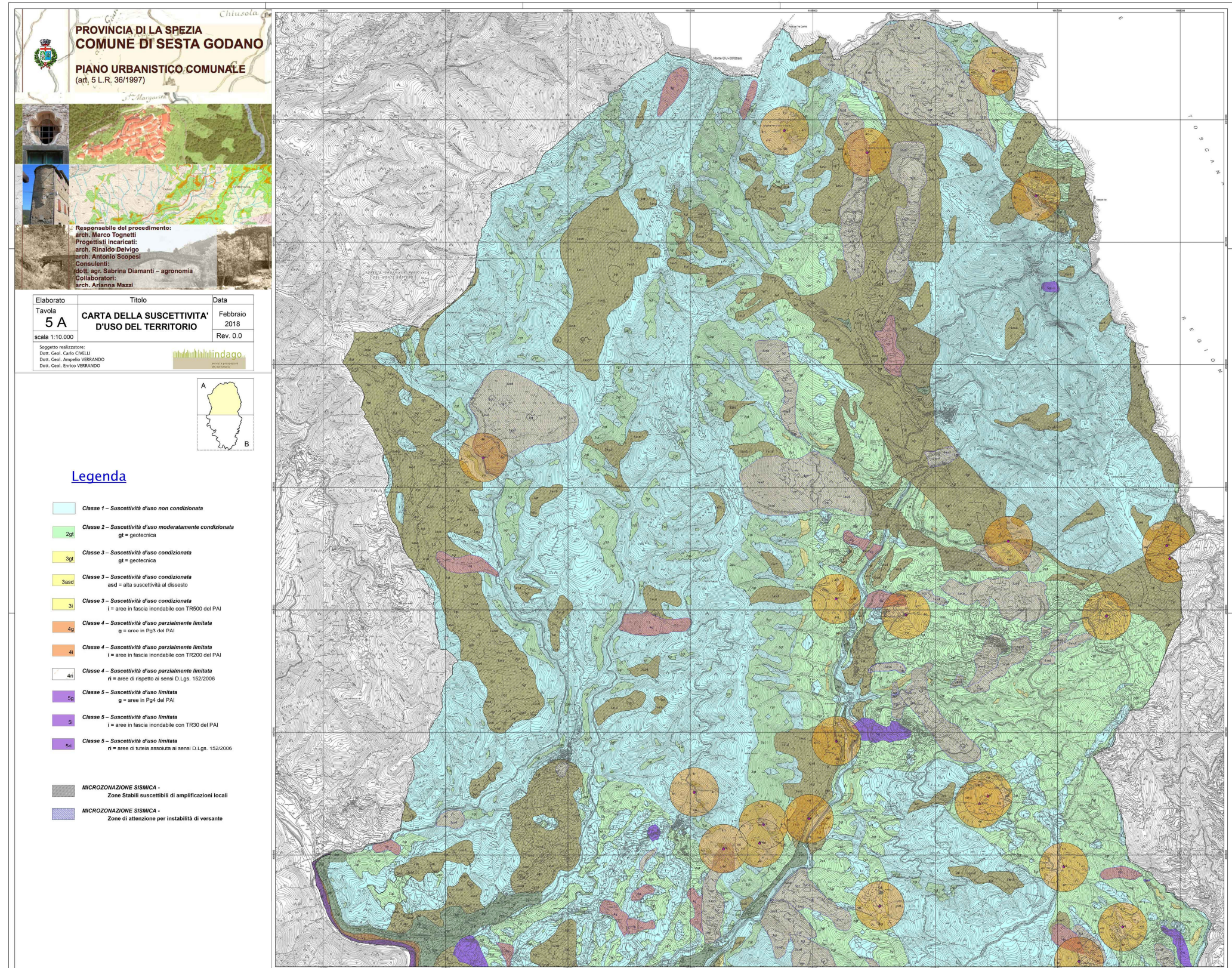
NORD		SUD	
NORD - EST		SUD - EST	
NORD - OVEST		SUD - OVEST	
EST		ZENITALE	
OVEST			



Suscettività d'uso del territorio

In osservanza della Circolare R.L. 2077/88 della D.G.R. 1745/2013 ed in riferimento ai contenuti del D.M. 17/01/2018 sono state definite le suscettività d'uso del territorio per quanto concerne gli aspetti geologici.

Esse costituiscono parte integrante del corpo Normativo del Piano Urbanistico Comunale e si suddividono in "Norme geologiche a carattere generale" ed in "Norme geologiche riferite ad ogni singola classe di zonizzazione" in cui è stato suddiviso il territorio comunale.



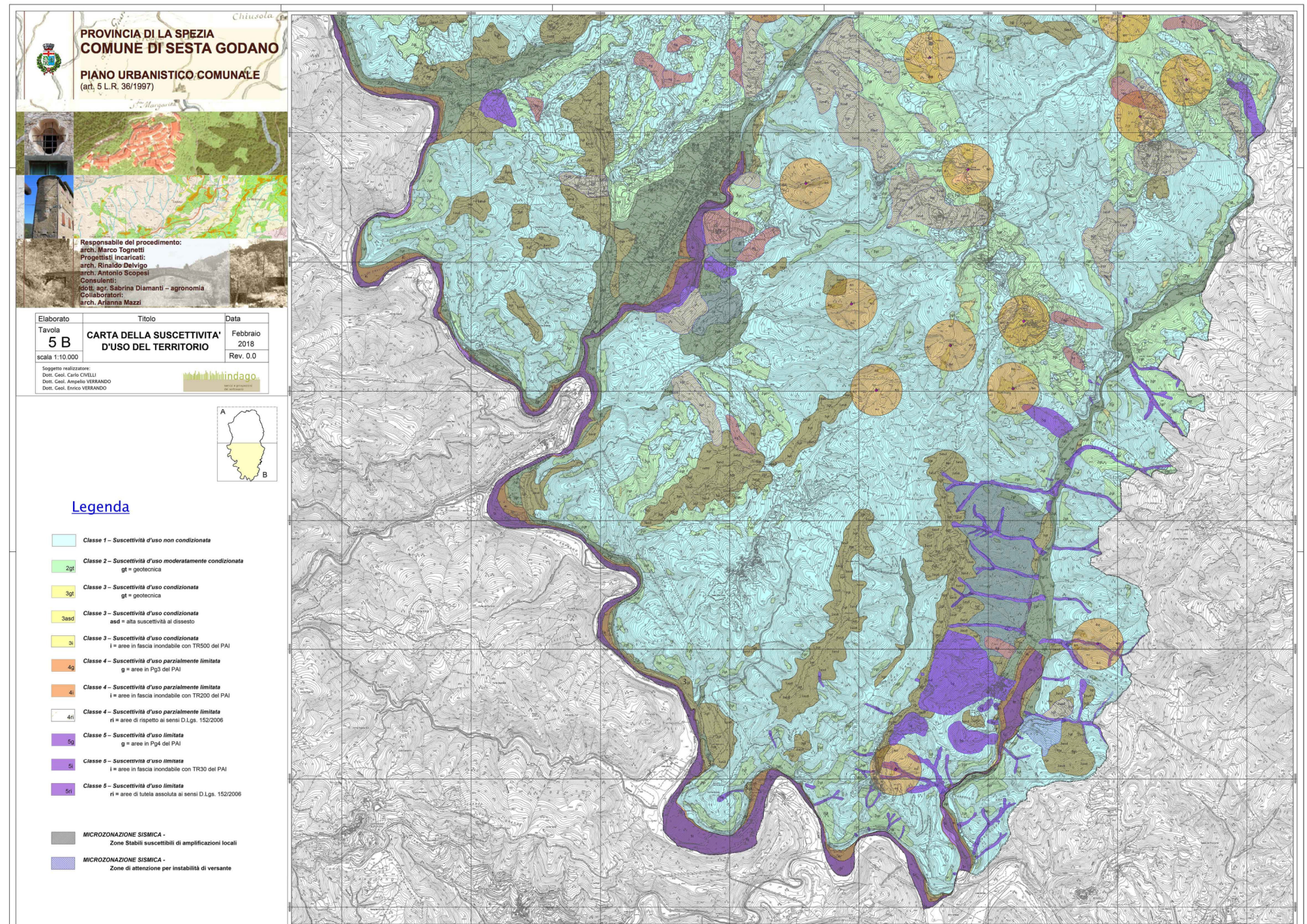
classe 1: aree a suscettività d'uso non condizionata comprendente le zone del territorio Comunale che non presentano criticità per l'utilizzo del territorio dal punto di vista geologico-geomorfologico.

classe 2: aree a suscettività d'uso moderatamente condizionata comprendente le zone del territorio Comunale che presentano criticità puntuali o diffuse di livello moderato per l'utilizzo del territorio dal punto di vista geologico-geomorfologico.

classe 3: aree a suscettività d'uso condizionata comprendente le zone del territorio Comunale che presentano criticità a livello diffuso per cui l'utilizzo del territorio dal punto di vista geologico-geomorfologico deve richiedere attento studio; in questa classe sono presenti aree normate da Pianificazione sovraordinata (Piano di Bacino).

classe 4: aree a suscettività d'uso parzialmente limitata comprendente le zone del territorio Comunale che presentano criticità dal punto di vista geologico-geomorfologico-idraulico negative tali da limitare l'utilizzo del territorio o di necessitare prioritariamente agli interventi opere di sistemazione delle criticità riscontrate.

classe 5: aree a suscettività d'uso limitata comprendente le zone del territorio Comunale che presentano forti criticità dal punto di vista geologico - geomorfologico - idraulico tali da limitare l'utilizzo del territorio o di necessitare prioritariamente agli interventi opere di sistemazione delle criticità riscontrate.



ECOSISTEMI E ORGANISMI TERRITORIALI

Lettura ed interpretazione dei sistemi e dei processi territoriali di lunga durata

ECOSISTEMI E ORGANISMI TERRITORIALI

IL SISTEMA INSEDIATIVO

Il territorio di Sesta Godano appartiene al sistema morfologico dell'alta valle del Fiume Vara; localizzato per la sua interezza sulla sponda sinistra del bacino è caratterizzato dalla presenza del complesso orografico del Monte Gottero (1.639 m), luogo di biforcazione di una ramificazione con la quale l'Appennino Ligure si protende e si articola in quello Tosco-emiliano.

A confronto con i territori contermini, Sesta rimase defilato dalle più importanti arterie di attraversamento tra genovesato e valle padana, che sino dall'epoca protostorica hanno assolto al compito di direttrici per lo scambio delle merci e per gli spostamenti di popoli legati ancora al nomadismo e non ancora dediti alle attività agricole.

Pertanto un ambiente meno permeabile rispetto ad esempio alla vicina Varese, la quale si presenta dotata di uno sviluppo territoriale più esteso e complesso, dalla forma aperta a calice sulla testata della vallata, disposizione di per sé favorevole al passaggio di genti e culture, grazie anche alle numerose selle colleganti le valli adiacenti dalla riviera ai grandi spazi interni, in particolare il passo di Cento Croci verso la valle padana ed i passi di Bocco, del Biscia, del Bocco di Bargone e di Velva verso mare. Nel fondovalle all'incrocio dei numerosi percorsi, nacque il primo nodo territoriale e successivamente con la strutturazione delle attività agricole e della pastorizia si sviluppò la rete degli insediamenti di media collina a definire una unità insediativa completa ed autosufficiente.

Solo in epoca successiva alla colonizzazione romana, il fondovalle ed i collegamenti con la media Vara acquisirono importanza con il nascere di rapporti sociali ed economici più stretti con le comunità insediate nella piana di Brugnato e lungo l'asse viario extra territoriale corrispondente al tracciato della via romana Aurelia Scauri. Ma a differenza degli ampi spazi e della morfologia meno aspra dell'alta valle, le sponde dell'alveo sino a Brugnato, erano caratterizzate da elevata acclività, instabilità geologica e pertanto in condizioni di inadeguatezza allo svolgimento dell'agricoltura.

Il sistema territoriale locale si è quindi formato nell'epoca storica corrispondente al passaggio da uno sfruttamento discontinuo del suolo tipico delle comunità nomadi-pastorali ad un utilizzo agricolo intensivo con opere di sistemazione del versante e costituzione di insediamenti stabili.

Il processo di antropizzazione si connota sempre per priorità di scelte basate sulla funzionalità e sulla autosufficienza; così gli insediamenti si organizzano lungo la mezza costa, a metà strada tra i nodi della grande viabilità antica (guadi, selle), solitamente a cavallo dei crinali secondari per la migliore esposizione e per la semplicità del controllo visivo del territorio, non lontano dalla fascia delle sorgenti.

Tra di loro i vari centri si gerarchizzano in funzione dell'importanza che essi vengono ad acquisire in base all'evoluzione delle tecniche agricole e pastorali e alla facilità o meno degli scambi economici e sociali tra le comunità.

A questo stadio sono ancora forti i legami con le percorrenze delle terre alte e non ancora stabili quelli con le terre di fondovalle, luogo ottimale per i commerci ma non ancora reso stabilmente sicuro ed ospitale.

Agli albori della storia moderna, il territorio si presenta articolato nella forma pagense in un contesto montano privo di polarità capaci di attrarre interessi dall'esterno e sua volta gravitante sugli insediamenti di Varese, Brugnato e aldilà del crinale Pontremoli; più lontano ancora Sestri rappresentava il rapporto con il mare ed i beni da esso provenienti.

Una fase molto importante nel processo di formazione del territorio avvenne in epoca feudale, a seguire il dominio dei vescovi di Luni prima e dell'Abbazia di Brugnato in un secondo tempo, quando la famiglia lunigianese dei Malaspina prese possesso delle terre poste sulla sponda sinistra del Vara e costruì le proprie residenze e castelli nei borghi di Godano, Chiusola, Cornice, Groppo e Rio.

Attorno a questi centri crebbero gli insediamenti dai quali ebbe origine la struttura antropica che ancora oggi, nonostante le mutate condizioni sociali ed economiche, è chiaramente identificabile a partire dalle forme del paesaggio agrario.

Diversamente da quello che è accaduto per i centri collinari, l'evoluzione dell'abitato di Sesta e la utilizzazione agricola della piana alluvionale traggono origine dalla posizione strategica di passaggio obbligato di fondovalle in corrispondenza del guado sul Torrente Gottero e per la vicinanza di un importante luogo di culto quale la Pieve di Roggiano.

Con l'estinzione del sistema feudale e l'unificazione apportata dalla Repubblica genovese, il nuovo ordinamento e la sicurezza del territorio conseguenti condussero al completamento dell'antropizzazione del fondovalle che venne bonificato e reso idoneo alla produzione agricola.

Da un punto di vista della tipologia dei sistemi territoriali, l'ambito comunale può essere rappresentato con un tipo di sistema definibile come "sistema nodale con crinale dividente"; tale tipologia è diffusa lungo tutto il crinale spartiacque, estendendosi dal monte Gottero sino almeno al monte Alpicella e comprende le parti alte dei bacini degli affluenti di sinistra del Vara e di destra del Magra. Sono sistemi di carattere montano privi di polarità importanti dei quali il più complesso e organizzato è lo Zerasco.

Non è un caso che, anche per le proprie caratteristiche storiche e paesaggistiche, questi sistemi omogenei siano stati, sino a tempi recenti, oggetto di contesa e di controversie amministrative dall'epoca dei ducati sino all'istituzione delle moderne provincie.

Per quando riguarda le aree di fondovalle, le parti di territorio localizzate a sud-est sono da ricomprendere all'interno di un gruppo di sottosistemi più complessi, i quali gravitano sul polo di Brugnato, mentre per quelle localizzate a nord-ovest è individuabile un forte tendenza alla gravitazione dei sottosistemi di carattere spiccatamente montano sul polo di Varese, come ad esempio Groppo.

a) il sistema dei percorsi

Il territorio di Sesta Godano è attraversato da numerosi assi di rilevanza extraterritoriale: per quanto riguarda i percorsi longitudinali rispetto alla sezione valliva possiamo individuare:

- percorso di fondovalle della Val di Vara: è l'asse che congiunge i principali poli di fondovalle del bacino e comprende la stecca Brugnato – Varese. In questo tratto la particolare morfologia dei luoghi ed il tormentato tacciato fluviale, connotato da numerose anse e rilevante acclività delle sponde,

determinano una non continua aderenza alla forma del fiume; in particolare nei luoghi più ostili all'attraversamento, come ad esempio nel tratto di Nasceto, dove il percorso salta gli ostacoli naturali, abbandonando l'alveo e attraverso la piana di Sesta ed il Passo delle Piane si ricongiunge alla parte superiore presso case Ottoboni. A ben vedere questa è anche una delle ragioni per la quale Sesta, pur localizzandosi all'interno di una valle di un affluente laterale ha avuto una importanza nella strutturazione del territorio;

- percorso longitudinale dell'alta via dei monti liguri: il più antico asse di percorrenza non solo del territorio ma della Liguria di Levante e Lunigiana, sviluppatosi dalla ramificazione del tratto terminale dell'Appennino Ligure proprio in corrispondenza del massiccio del Gottero che separa il crinale del Cornoviglio e quindi del Grosso sino alle creste delle Apuane, dalla linea principale dell'Appennino toscano-emiliano.

Nel tratto di competenza l'alta via affronta due emergenze orografiche significative come appunto il Gottero e l'Antessio che separano gli organismi vallivi dei torrenti Gottero e Gordana, i bacini più complessi tra gli affluenti di sinistra del Vara e di destra per il Magra.

Essendo percorsi montani essi raramente collegano direttamente insediamenti, eccettuato per modesti nuclei attestati attorno alle selle come Adelano e Bergugliara sul versante toscano.

I percorsi trasversali che pertanto collegano direttamente le polarità di fondovalle e di litorale sono essenzialmente due:

- l'asse (Levanto) Brugnato Scogna Foce di Rastello Pontremoli;
- l'asse (Bracco) Carro Sesta Rio Gottero Albareto;

il primo percorso ha una valenza territoriale primaria, in quanto che ha conservato sino almeno alla metà del secolo scorso, la caratteristica di arteria principale di collegamento tra l'alta valle del Magra e l'alta e media valle del Vara, mettendo in comunicazione due antiche polarità quali Pontremoli e Brugnato che in passato furono sedi del potere locale.

Lungo questa via da sempre si sono svolte le attività di scambio dei prodotti dell'agricoltura e dell'allevamento, ma anche il commercio dei prodotti provenienti dalla costa di levante.

Per quanto riguarda il secondo asse, esso ha avuto un'importanza minore soprattutto per il suo andamento altimetrico che lo rende difficilmente transitabile nei mesi invernali e comune un'alternativa al più comodo e presidiato asse di lunga percorrenza Tigullio Varese Borgo Val di Taro valle Padana;

Tra i numerosi percorsi di collegamento interni hanno avuto un grado più alto di gerarchizzazione quelli che connettevano i centri meglio organizzati, come ad esempio:

- la mezza costa: (Varese) Buto Groppo Rio Sesta
- la mezza costa alta Godano Scogna Santa Maria Valgiuncata Pieve di Zignago
- la fondovalle alternativa per lo Zerasco Sesta Airola Chiusola Passo di Calzavittello
- la mezza costa bassa (Brugnato) Bozzolo Mangia Cornice Bergassana (Sesta)

b) il sistema produttivo agricolo

La morfologia del territorio comunale riflette la specializzazione delle differenti categorie dell'uso del suolo; infatti si passa dalle coltivazioni ortofrutticole nella piana alluvionale del Mangia (150 m) alle praterie dei pascoli sul versante appenninico del Gottero (1639 m) pertanto in presenza di una notevole escursione del gradiente climatico e delle caratteristiche vegetazionali e pedologiche.

Con un'estensione territoriale di circa 69 kmq e con più del 80 % ricoperto da boschi, Sesta Godano si colloca per giornate di lavoro in aziende agricole al passo con i comuni limitrofi di Zignago e Maissana e comunque distante da una realtà produttiva come quella di Varese.

Dalla sovrapposizione delle carte tematiche relative alla acclività del versante e all'esposizione solare incrociate con la lettura degli organismi territoriali elementari è stata elaborata la matrice del sistema produttivo "naturale", che ancora oggi, nonostante la crisi del settore primario e della ruralità in generale, si presenta in buono stato di manutenzione ed ancora potenziale risorsa per l'economia locale nonché garanzia per la stabilità e la tutela del paesaggio.

Il tessuto agricolo si estende in maniera continua dove l'andamento del terreno è più dolce, l'orientamento verso sud sud ovest è più accentuato ed in prossimità di risorse idriche disponibili; in particolare si presenta come un unico organismo il versante meridionale della propaggine collinare del monte Gottero, compresa tra i bacini dei torrenti Ruschia, Durla e Labora, e che confluisce nella piana alluvionale di Sesta.

Questo ambito unitario è costituito da tre singole unità identificabili negli insediamenti di Groppo, Rio ed appunto Sesta.

Il suolo è solitamente sistemato a fasce terrazzate delimitate da ciglioni di zolle erbose sovrapposte. I muri di contenimento in pietrame a secco sono meno diffusi e concentrati prevalentemente in vicinanza o all'interno degli insediamenti. L'irrigazione nei mesi più aridi è assicurata dagli acquedotti irrigui che vengono mantenuti direttamente da ogni singolo abitante. E' ancora molto diffuso il sistema delle comunaglie. Ovvero dei beni comuni indivisi a disposizione delle comunità; si tratta solitamente di boschi di latifoglie utilizzati per il legname, la raccolta dei prodotti quali funghi e frutti del sottobosco, di prati e pascoli per lo stazionamento nelle stagioni calde degli animali da allevamento, soprattutto bovini.

Le coltivazioni più frequenti sono quelle ortofrutticole, le erbe da foraggio, il frutteto ed in misura minore il vigneto.

Ecosistemi meno evoluti del precedente sono quelli che sono localizzati a ridosso degli insediamenti di media e bassa collina, limitati nella loro estensione e continuità dall'acclività delle sponde dei canali come per esempio gli ambiti di Bergassana, mangia e Cornice.

Per quanto riguarda la fascia di alta collina e montagna si riconoscono caratteri di unitarietà del sistema insediamento-lotto agricolo per gli ambiti di Godano / Merzò / Scogna / Calabria e per l'ambito di Airola / Pignona / Antessio.

Sono realtà differenti, legate più all'allevamento e allo sfruttamento del bosco più che all'agricoltura, gli insediamenti montani di Chiusola ed Orneto ed i due nuclei all'interno del sistema ambientale di Zignago: Santa Maria ed Oradoro.

c) gli organismi territoriali

evoluzione degli organismi territoriali sulla base del confronto cartografico

Dall'analisi dei documenti cartografici e storici a disposizione è stata elaborata la carta degli organismi territoriali elementari. L'elaborazione di ogni singola struttura insediamento / percorso matrice / lotto produttivo / confine ha definito la più piccola unità funzionale riconoscibile. Attraverso lo studio delle caratteristiche di ogni unità (localizzazione, gravitazione verso nodi o polarità, gerarchia e segni storici) è stato possibile individuare la specifica appartenenza delle unità agli organismi

elementari definibili come porzioni del territorio nel quale sono ancora riconoscibili omogenei caratteri distintivi peculiari relativi a morfologia e struttura, naturale e antropica.

E' stato elaborato un elenco degli OTE e dei SubOTE ai fini di un eventuale successiva puntuale pianificazione, ma durante la redazione del piano la necessità di diversificare la normativa a livello di Sub OTE è venuta meno in quanto che si è ritenuto che già con il livello di identificazione superiore si fosse ottenuto un livello di analisi e di sintesi soddisfacente. L'elenco si riporta comunque per completezza ed è il seguente:

OTE 1	GROPPO
	1A Groppo
	1B Casali - Case Ottoboni
	1C Pian di Lago
	1D Gottero del Ruschia
OTE 2	RIO
	2A Rio
	2B Ca Bertacca - Passo delle Piane – Calcinara
	2C Travigiò - Cavanerbone
OTE 3	SESTA
	3A Sesta – Ca Vezzone
	3B Codarmo
	3C Oltre Labora
	3D Nasceto
	3E Roggiano – Case Boera
OTE 4	ORNETO
	4A Orneto
4B	Gottero di Orneto
OTE 5	CHIUSOLA
	5A Chiusola
	5B Cuccarello – Ca Menage
	5C Giandì – Chiesa – La Villa
OTE 6	ANTESSIO-AIROLA-PIGNONA
	6A Antessio – Fenocchia
	6B Airola
	6C Pignona – Parisalla
	6D Monte Antessio
OTE 7	GODANO-SCOGNA
	7A Godano – Merzò
	7B Scogna superiore – Calabria
	7C Scogna superiore – La Costa - Mulini
OTE 8	SANTA MARIA
	8A Santa Maria – La Serra
	8B Oradoro
	8C Foce d'Agneta
OTE 9	BERGASSANA
	9A Bergassana – San Rocco – Brignola
	9B Pian di Suina – Case Sciarpatto – Peschiera

OTE 10	MANGIA-CORNICE
	10A Mangia – Peeio
	10B Cornice – Zoaro
	10C Ca di Vara
	10D Case Vizzà

Gli organismi territoriali elementari così individuati sono alla loro volta riconducibili ad unità geografiche-ambientali ben delineate, che per la vastità del territorio e la differenziazione paesaggistica è utile evidenziare alla luce di successive valutazioni di pianificazione.

Unità del basso Gottero:

All'interno di questo insieme sono compresi gli organismi territoriali 1-2-3. Si tratta delle ultime propaggini collinari localizzate prevalentemente ad ovest dell'alveo del torrente Gottero e sono caratterizzate da un diffuso utilizzo agricolo del versante che continua sino alla piana alluvionale con una relativa continuità delle opere colturali ed una diffusa rete connettiva dei percorsi di collegamento tra i nuclei principali.

Unità montane della valle Gottero:

E' rappresentato dagli organismi territoriali 4-5-6, quindi quella parte del territorio localizzata nella parte superiore del bacino del Torrente Gottero e compresa sui crinali secondari dei rilievi del Gottero e dell'Antessio. Si tratta di tessuti antropizzati molto contenuti a ridosso dei centri abitati con una modesta estensione del lotto agricolo e presenza di vaste aree utilizzate a prato e pascolo. Le unità poste al confine superiore hanno una individualità meno marcata con elementi comuni alle unità poste al di là del passo appenninico (Zerasco).

Unità collinari centrali:

Gli organismi territoriali 7 e 8 fanno parte di questa unità che raggruppa le forme antropizzate ed il paesaggio della media ed alta collina che si estende a cavallo delle pendici meridionali del Monte Antessio. E' un ambiente caratterizzato al suo interno da due differenti pattern ambientali corrispondenti ai due orientamenti prevalenti. Infatti la porzione di territorio esposta ad ovest ed individuabile con la polarità di Godano presenta caratteristiche vegetazionali e di strutturazione comuni alle unità del primo gruppo, anche se la consistenza degli appoderamenti è più effimera anche a causa dell'acclività del versante. Il secondo ambiente, corrispondente all'affaccio verso sud-est, è più legato al paesaggio dell'alta valle del Mangia ed al forte legame con i nuclei abitati dello zignaghese. Pertanto un paesaggio caratterizzato dal prevalere di prati e pascoli sulla forma agricola a fasce terrazzate e dalla netta cesura tra alta e bassa valle sottolineata dalla presenza del bosco di conifera e dalla rarefazione del tessuto di connessione del territorio, dove finisce per prevalere la struttura di media-alta costa sull'asse verticale. Anche per queste ragioni, è la parte del territorio che ha conservato un carattere ed una forma spiccatamente proprie ed individuali.

Unità del Vara:

Comprendono gli organismi territoriali 9 e 10, vale a dire le porzioni di territorio localizzate sulla sponda sinistra del Fiume Vara nel suo tratto intermedio tra le polarità di Brugnato e Varese Ligure. Per

la tortuosità del tracciato e per la forte pendenza instabilità delle sponde, i nuclei abitati si sono sviluppati sulla cima dei rilievi privilegiando la posizione ottimale per la osservazione di controllo del fondovalle oppure, come nel caso di Mangia, al centro della piana alluvione creata dal torrente omonimo.

Anche qui il tessuto agricolo si presenta contenuto e frammentato a causa della morfologia, ma la presenza di numerosi guadi e di mulini ha favorito lo sviluppo di una fitta rete di percorrenze che oltre a collegare i singoli nuclei mettono in comunicazione il territorio con la sponda destra del fiume.

E' evidente, specie per la parte situata più a levante, la forte attrazione di Brugnato quale polo di scala territoriale.

A supporto delle analisi conoscitive e delle sintesi interpretative sono stati redatti i seguenti elaborati grafici allegati:

- tavole DF 2a / DF 2b / Df 2c: Lettura degli ecosistemi e degli organismi territoriali (C.T.R. scala 1:5.000)

-tavola DF 3: carta dei percorsi storici del territorio (carta I.G.M. 1940 scala 1:25.000)

IL SISTEMA INSEDIATIVO E TERRITORIALE ATTUALE

Il progressivo abbandono delle attività agricole, per la loro incapacità di produrre reddito in conseguenza a fattori orografici e congiunturali ed il massiccio abbandono dei centri rurali ha determinato un avanzato e diffuso stato di degrado degli insediamenti, sia in riferimento alle condizioni statiche e di manutenzione dei singoli manufatti, sia in riferimento alla "vitalità" degli insediamenti.

Oltre alla migrazione verso la città si assiste ad una concentrazione delle attività e della popolazione verso il capoluogo, dove è possibile utilizzare i servizi essenziali e da dove è possibile raggiungere in tempi brevi la città.

Il capoluogo

La lettura del sistema insediativo è stata condotta attraverso l'analisi dello sviluppo urbano del Comune capoluogo, a partire dalla individuazione della situazione urbana letta nella IGM del 1940 e considerando le successive fasi di sviluppo mediante la lettura della CTR del 1977 e quelle del periodo antecedente e successivo alla adozione del Piano Regolatore Generale approvato con D.P.G.R. 373 del 04/12/1998.

Questo tipo di analisi basata sullo sviluppo urbano storico della città, conduce alla individuazione di quattro livelli prevalenti di sviluppo insediativo, connotabili anche mediante differenti caratteri morfologici: l'impianto storico della città, il tessuto urbano di accrescimento prevalente lungo l'asse stradale di via Roma, le aree a nord di sviluppo urbano recente lungo via Scopesi e ovest prevalentemente lungo via Caduti della Libertà.

L'impianto storico della città si concentra nella zona adiacente alla attuale piazza Marconi, individuando le due polarità urbane nella sede del palazzo Comunale e della scuola primaria nella Piazza Marconi e della storica Chiesa di Roggiano, dislocata sul versante est del torrente Gottero, dove tutt'oggi ha sede il cimitero urbano e collegata alla città mediante il Ponte Romano che attraversa il Torrente Gottero.

In una fase successiva, definibile dalla lettura della CTR del 1977 si vede un accrescimento urbano prevalentemente localizzato lungo l'asse stradale di Via Roma; il tessuto edilizio è caratterizzato da una bassa densità edilizia e l'impianto urbano mantiene le due polarità del Comune e della Chiesa di Roggiano.

Le aree di sviluppo urbano recenti, comprendono l'espansione della città attuata dal 1977 sino ad oggi, che vede la prevalenza di edificazione nel periodo precedente alla adozione del PRG avvenuta nel 1998.

Questo periodo vede lo sviluppo di un nuovo impianto urbano, con la realizzazione della nuova chiesa adiacente alla sede comunale, che va a rafforzare l'identità di questo polo urbano, e la costruzione della nuova scuola in via Caduti della Libertà, sede della scuola materna e della nuova scuola primaria. E' in questo periodo che si rafforza ed assume maggiore importanza la zona artigianale individuata a sud di via Roma.

In questa fase oltre alla saturazione dei lotti liberi lungo via Roma, l'espansione si concentra prevalentemente ad ovest su via via Caduti della Libertà ed a nord su via Scopesi con un tessuto edilizio discontinuo e disomogeneo.

Dalla entrata in vigore del PRG comunale lo sviluppo urbano rallenta notevolmente, per motivazioni che analizzeremo meglio nei capitoli seguenti, fatta eccezione per le aree produttive che hanno visto una espansione negli ultimi anni.

Il centro storico del capoluogo risulta esclusivamente destinato a residenze, privo di attività di tipo commerciale, artigianale e terziario.

Elemento questo conseguente alla "chiusura" visiva e fisica del nucleo storico della città, separato da via Roma e da Piazza Marconi da una "quinta edilizia" costituita da edifici di recente ristrutturazione e con limitati punti di accesso.

Nuclei frazionali

Il vasto territorio di Sesta comprende dodici frazioni oltre agli aggregati rurali di Cà di Vara e Case Sparse ed i nuclei di Roggiano e Parisalla, oggi in fase di rovina dopo il verificarsi del completo abbandono.

Caratteristica comune dei centri è il progressivo e ad oggi inarrestabile spopolamento con il conseguente deterioramento della vitalità dell'organismo urbano e della qualità della vita. Aspetti che si riflettono sulla condizione manutentiva degli edifici, che spesso presentano anche condizioni di inadeguatezza statica, e sulla incuria delle parti comuni.

Non meno trascurabile è il deterioramento della qualità architettonica di alcuni edifici a seguito di interventi di ristrutturazione attuati in un recente passato, privi di adeguate regole di intervento e/o adeguati controlli sul territorio.

Aspetto quest'ultimo che spesso influisce notevolmente al deterioramento dell'immagine storica dei borghi, contribuendo alla riduzione del valore non solo "morale" ma strettamente economico, in quanto la perdita dell'immagine storica determina una riduzione di interesse e di capacità di attrazione e pertanto influenza la potenzialità economica di un bene che deve essere visto come "capitale naturale".

La fase di apprendimento conoscitivo e di sintesi interpretativa nella lettura dei singoli nuclei ed aggregati storici del territorio, è stata effettuata sia mediante la diretta ricognizione dei luoghi sia mediante l'elaborazione di documenti e carte tecniche e catastali ed ha portato alla redazione dei seguenti elaborati raccolti in forma di schede di lettura:

- album DF 1a: Nuclei ed aggregati storici – Lettura dei caratteri ambientali degli insediamenti;
- album DF 1b: Nuclei ed aggregati storici – Lettura degli utilizzi nei tessuti edilizi degli insediamenti;
- album DF 1c: Nuclei ed aggregati storici – Classificazione degli edifici per valore/criticità

Le informazioni raccolte e le considerazioni emerse dalla loro interpretazione formano la base sulla quale sono state elaborate le categorie d'intervento edilizio degli insediamenti, l'individuazione degli esatti perimetri delle aree di rispetto e l'individuazione degli edifici di valore documentario.

Nuclei ed aggregati storici

1) RIO

Il nucleo storico di Rio (427 m), è situato sul versante meridionale del Gottero e morfologicamente è caratterizzato dalla presenza di due compluvi del torrente Labora che dividono l'edificato in tre singoli nuclei, Costa, Serra e Suarì, disposti orizzontalmente sulla mezza costa collinare.

I nuclei di Costa e Serra sono quelli che si sono maggiormente sviluppati con una cortina edilizia compatta caratterizzata dalla presenza dei resti Palazzo Fieschi, risalente al XIV secolo elevato su più livelli con un corpo centrale rettangolare e dal complesso della Chiesa di Santa Giusta con la torre campanaria, la canonica e l'annesso oratorio.

Gli edifici sono complessivamente ancora in buono stato conservativo con un più accentuato abbandono nel nucleo di Costa, in particolar modo per la parte alta del paese, in quanto la meno accessibile.

2) GROppo

E' l'insediamento localizzato più a levante nel territorio ed è strettamente connesso e collegato agli organismi territoriali dell'ambito di Varese Ligure. Il borgo si estende sulla sommità del rilievo collinare (453 m) sulla dorsale sud del Gottero ed ha una conformazione compatta ad anello. Del Castello, distrutto dai Genovesi nel 1174 non esiste più traccia se non nel toponimo, mentre la Chiesa di

San Siro e gli unici edifici riferibili a residenze padronali, sono situati al limitare del tessuto lungo la piazza sul versante nord della collina. In particolare è di elevato valore documentario il Palazzo delle Teste all'incrocio tra la piazza ed il percorso di mezza costa proveniente da Rio.

E' comunque verso il più soleggiato e meno acclive versante meridionale che si sviluppa la maggior parte del tessuto edilizio, che comprende molti edifici di valore storico ed architettonico ancora bene conservati e caratterizzati da elementi tipologici di pregio come passaggi voltati, loggiati in pietra pluripiano, aie pensili. Come per Rio la zona alta del paese, essendo meno accessibile, è quella presenta i maggiori segni del degrado ed una complessiva minore qualità.

3) AIROLA (superiore ed inferiore)

Localizzato sull' sponda sinistra del torrente Gottero lungo l'antica via di fondovalle che porta al Passo di Calzavitello, il borgo di Airola è caratterizzato dalla composizione in due distinti nuclei di cui quello inferiore è situato ai bordi di una distesa pianeggiante (probabilmente una paleofrana), mentre quello superiore è posto sul crinale secondario in vicinanza della Chiesa di N.S. di Airola.

Dei due il più sviluppato e di maggior pregio è quello inferiore, il quale è caratterizzato da un borgo con una corte centrale ed alcuni edifici di valore testimoniale e dalla presenza, a guisa di parco urbano, di uno splendido castagneto che delinea un quadro ambientale di notevole effetto. Il borgo superiore, in realtà distinto dal primo, è invece composto da modesti edifici di carattere rurale con evidenti segni di degrado ed abbandono.

4) ANTESSIO

E' uno dei borghi localizzati alla quota altimetrica più elevata (663 m) e nonostante l'isolamento che ne deriva esso possiede un esteso tessuto edilizio con edifici di particolare interesse e testimonianti l'architettura tradizionale della Liguria montana.

Alle pendici del monte omonimo, Antessio è adagiato lungo la fascia collinare in un versante esposto favorevolmente e mediamente acclive. La sua conformazione è allungata e scomposta in tre gruppi di edifici di cui quello più a levante è il maggiore.

Qui sono localizzati i complessi edilizi più importanti, la Chiesa di San Lorenzo martire e l'antico cimitero.

Il borgo si sviluppa su di un asse principale che corre longitudinalmente e che collegava il suo ambito naturale con la vicina Pignona da un lato e con Airola e il fondovalle dall'altro. Un secondo asse ortogonale al primo seguendo la linea di crinale portava alla sovrastante sella della Foce di Agneta e quindi al Passo del Rastrello e a Pontremoli.

5) PIGNONA

Il nucleo di Pignona si è sviluppato sulla cresta di un contrafforte che scende dallo spartiacque tra Gottera e Mangia, lungo la via di mezzacosta che da Godano attraversa la corte rurale di Parisalla (oggi abbandonata) e proseguiva verso la sella e la valle del Magra. Ha una conformazione planimetrica in linea sviluppata lungo l'asse di crinale. Nella parte alta del paese è situata la Chiesa di S.Croce che aveva in adiacenza il cimitero, ora delocalizzato al di fuori dell'abitato.

Maggiormente di altri centri Pignona ha subito nel tempo una sensibile alterazione, anche a seguito della realizzazione della strada carrozzabile lungo la quale nel versante meridionale e pertanto meglio esposto, si è sviluppata un'edilizia rada costituita da edifici mono e bifamiliari, di tipologia a villetta, che ne hanno alterato la percezione paesistica dal fondovalle.

La stecca del borgo storico è distinguibile in due diverse tipologie; la parte superiore ha uno sviluppo lineare con i fronti degli edifici allineati lungo l'asse viario, mentre la parte inferiore ha una disposizione più compatta e labirintica a guisa difensiva.

6) CHIUSOLA

Antico insediamento montano cresciuto attorno ad un fortilizio per il controllo dell'arteria di comunicazione tra Vara e Magra (secolo XII), l'edificato ha una disposizione planimetrica ad anello ed una conformazione compatta e labirintica specie nella parte inferiore. L'edificato posto su di uno sperone roccioso a strapiombo sulla valle è raggiungibile dalla strada provinciale che collega Sesta a Zeri tramite un percorso che forma l'asse d'impianto del tessuto al cui ingresso è posta la Chiesa di San Michele. Complessivamente gli edifici non hanno un elevato valore documentario anche a causa della diffusa modificazione dei prospetti, originariamente faccia a vista in pietra, lasciati intonacati senza tinteggiatura conferendo al complesso una sensazione di monotonia e anonimia, che sommata alla elevata percezione di abbandono, dequalificano un borgo altrimenti molto interessante per le sue caratteristiche architettoniche ed ambientali.

7) ORNETO

Posto a 743 metri di altezza sulle pendici del Monte Gottero è l'ultimo abitato del territorio comunale posto in vicinanza del confine toscano e si configura come insediamento di alta montagna legato all'esercizio della pastorizia.

L'edificato è posto lungo l'antica percorrenza a ridosso della piccola Chiesa della Madonna del Carmelo ed è disposto a piccoli blocchi lungo percorsi secondari ortogonali alla mezza costa. Si tratta di edifici di modeste dimensioni frammisti a ricoveri per animali e attrezzature agricole per lo più in stato di abbandono o sottoutilizzo. Molti elementi del tessuto hanno subito interventi di ripristino con effetti non sempre soddisfacenti sulla percezione paesistica dell'insieme.

8) SANTA MARIA

Il borgo di Santa Maria assieme alla sua dipendenza Oradoro geograficamente e strutturalmente appartengono all'ampio organismo territoriale di Zignago che si sviluppa nella parte superiore della valle del Mangia, in simmetria al sistema ambientale lunigianese di Rossano. L'ambito di Santa Maria è molto meno complesso e organizzato di quelli dei borghi sin qui descritti.

La disposizione degli edifici lungo l'asse principale segue la linea della pendenza del versante e il paese è situato in prossimità di un compluvio. Per un aspetto l'insediamento è interpretabile come elemento sviluppato lungo il percorso di mezza costa che collega tutte le corti della conca zignaghese, per l'altro la sua conformazione suggerisce l'importanza del collegamento con il sistema Pignona, posto sul versante ovest, confermando anche l'appartenenza storica e amministrativa.

Particolare è anche la posizione della chiesa e del cimitero situati in posizione isolata a monte del borgo. Santa Maria è caratterizzata da un nucleo compatto di non elevato valore eccettuato due palazzi posti in adiacenza, probabilmente utilizzati in passato quale residenza di carattere religioso. La parte di borgo corrispondente all'accesso inferiore al borgo ha subito un profondo mutamento attraverso la demolizione di un intero isolato e la sua ricostruzione secondo modelli e volumi non coerenti con l'immagine d'insieme.

9) ORADORO

Questa piccola corte rurale è l'ultimo abitato all'estremità del territorio comunale in prossimità di Valgiuncata. Oradoro è costituito da due singoli nuclei, posizionati all'incrocio tra la mezza costa e il percorso proveniente dal fondovalle del Mangia e diretto alla foce di Agneta. Il nucleo inferiore ha una disposizione longitudinale e conformazione a forbice, mentre il nucleo superiore ha una forma più compatta ed è disposto nel senso della pendenza del versante. L'edilizia è semplice con alcuni elementi di pregio (passaggi voltati e loggia) nella parte inferiore dove l'abbandono ed il degrado sono più marcati.

10) GODANO

Similmente a Chiusola, l'insediamento di Godano nasce attorno al Castello già possesso degli Estensi (sec. XII°), distrutto nel 1525 ed in analogia ad essa è disposto ad anello in sommità al rilievo che sovrasta la piana di Sesta. Proprio per la sua localizzazione dominante Godano ha assunto nel tempo un ruolo ordinante sia amministrativamente che per la genesi dell'intero sistema ambientale.

Nonostante la propria importanza storica il tessuto edilizio ha una modesta estensione planimetrica con un solo percorso che fa da asse di impianto per gli edifici localizzati sul versante sud-ovest. Come per altre realtà gli edifici hanno subito rimaneggiamenti importanti che ne hanno alterato l'aspetto originario, tuttavia sono

ancora leggibili i caratteri architettonici ed urbanistici con alcuni elementi di pregio quali loggiati e volte in pietra ancora ben conservati.

La Chiesa è posta in posizione isolata sul versante opposto alle abitazioni.

11) MERZO' /CALABRIA

Merzò (anticamente Merzolo) è una corte rurale diretta dipendenza della soprastante Godano, un piccolo aggregato di edifici rurali dalla interessante forma del perimetro esterno a porzione di circonferenza. L'insediamento è localizzato su di un pianoro in prossimità del crocevia tra le percorrenze provenienti dalla piana di Sesta a dalla valle di Mangia con il crinale principale discendente dal Monte Antessio e dal Rastrello.

Il tessuto è caratterizzato da edifici di altezza modesta raccolti all'interno della cerchia muraria sopra descritta e terminante con un grande fabbricato affacciato sulla vallata, trasformato in epoca recente in condominio.

Calabria è invece una conurbazione di edifici di epoche differenti sviluppatosi lungo il percorso in prossimità della sella tra Godano e Scogna e trae il nome dall'originario minuscolo aggregato di case rurali che oggi versano in stato di completo abbandono.

Pur non avendo le caratteristiche di un insediamento gerarchizzato, esso possiede comunque una sua organizzazione meritevole di interpretazione.

12) SCOGNA superiore

Situato in prossimità della sella del Monte Carmo, nella cerniera tra zignaghese e val di Gottero, l'insediamento di Scogna superiore (576 m) fa parte di quella cintura insediativa che caratterizza la estesa mezza costa che va da Antessio a Serò senza soluzione di continuità, un mondo di alta collina dove una povera agricoltura si affianca all'allevamento di bovini e ovini.

L'abitato sorge a poca distanza dalla linea di crinale su cui si trova il complesso della Chiesa di San Cristoforo con annessa canonica. Il nucleo originario ha una conformazione a T dovuta all'incrocio tra due percorrenze e mantiene ancora un valore architettonico testimoniale nonostante la costruzione in

adiacenza di alcuni edifici di tipologia moderna e soprattutto nonostante che l'edificio in pietra più imponente, del quale rimangono alcune tracce della cortina muraria, sia stato demolito alcuni decenni orsono.

13) SCOGNA inferiore

Il nucleo inferiore dell'abitato di Scogna è un insediamento di alta collina sviluppatosi appunto al margine inferiore del lotto agricolo esposto verso la valle di mangia ed in corrispondenza di una sella che la divide dal lungo crinale secondario al termine del quale è localizzata Cornice.

Il tessuto edilizio ha un andamento abbastanza lineare seguendo le curve di livello e dividendosi in due anelli in corrispondenza dei quali la struttura si fa più compatta e intricata. Gli edifici sono semplici e senza gerarchie. Ai margini del tessuto, lungo la via che scende da Costa è situato un piccolo oratorio.

14) MANGIA

La particolarità dell'insediamento di Mangia è che assieme al capoluogo l'unico insediamento di fondovalle del territorio comunale. Mangia è infatti localizzata in una conca nel tratto terminale del torrente omonimo e deve lo suo sviluppo al percorso che congiungeva la alta valle di vara con Brugnato; difatti il fiume Vara in questo tratto presenta delle sponde molto acclivi e quindi l'impossibilità stagionale di potere seguire il suo corso per potere scendere o risalire la valle. Pertanto l'antica percorrenza si è sviluppata leggermente all'interno rispetto all'alveo salendo verso il borgo di Cornice e ridiscendendo il crinale per guardare proprio nei pressi del paese per poi salire nuovamente verso Bozzolo e quindi verso la piana di Brugnato.

Al crocevia si univa inoltre il percorso di fondovalle che scende dal Passo del Rastrello e dagli insediamenti dello conca zignaghese.

L'insediamento si sviluppa specularmente sulle sponde del Fosso Resecco; la porzione meridionale è costituita da un tessuto edilizio a blocchi e comprende la Chiesa di Sant'Anna mentre la porzione superiore è più estesa e caratterizzata da una struttura edilizia più compatta nel quale è inserito il complesso del palazzo padronale con una pregevole corte interna di elevato valore documentario. Nel complesso gli edifici conservano ancora gli elementi tipologici ed architettonici originari.

15) CORNICE

Insediamento posto all'apice della collina che sovrasta l'alveo del Fiume Vara poco dopo la confluenza con il torrente Malacqua e al termine del lungo crinale secondario che scende dal Monte Antessio.

Proprio tale crinale fu una delle arterie principali per il raggiungimento della Alta valle del Magra e Cornice si sviluppò in ragione della sua posizione di controllo del territorio. Il borgo si sviluppa linearmente occupando la sommità del rilievo. Nel punto più elevato un grande spazio delimitato da costruzioni ed imponenti mura in pietra ed oggi destinato a giardino è tutto ciò che resta di un antico recinto fortificato. La Chiesa parrocchiale di San Colombato ed il sottostante oratorio fanno da cerniera tra due porzioni di tessuto edilizio dei quali quello a Sud è il più esteso ed organizzato ad anelli, mentre quello a Nord è di struttura lineare e segue la linea del crinale sino al camposanto.

La qualità del patrimonio edilizio è elevata soprattutto per la presenza di alcuni palazzi di notevole imponenza e ricchi di elementi architettonici di pregio, come ad esempio il complesso di edifici in corrispondenza dell'ingresso voltato al centro del paese e il bellissimo percorso voltato dell'ultimo blocco edilizio a Nord.

Purtroppo come già evidenziato, Cornice è il centro abitato che ha più sofferto a causa dello spopolamento delle campagne post-guerra e pertanto sono molti gli edifici diruti ed in generale è forte il senso di abbandono.

16) BERGASSANA

Situato lungo la percorrenza di collina alternativa alla meno sicura via di fondovalle il nucleo di Bergassana (398 m) è posto a metà strada tra Sesta Godano e Cornice in posizione riparata nel versante collinare discendente al vara dalle pendici del Monte Carmo. Un insediamento quindi piuttosto isolato dagli altri organismi elementari e con un areale molto esteso. In analogia ad altri abitati il borgo si presenta diviso in due nuclei distinti.

Un primo blocco si è sviluppato linearmente a ridosso del crinale e attorno alla Chiesa di Sant'Andrea mentre il secondo si estende nella piana sottostante con una forma compatta e arroccata.

Gli edifici appartengono ad una tipologia rurale piuttosto semplice e priva di elementi architettonici di valore ad eccezione del grande edificio che presiede al volto d'ingresso al nucleo meridionale che suggerisce una funzione padronale di campagna. Nel complesso gli edifici sono in sufficiente stato conservativo tranne che per la porzione più a nord dove sono presenti alcuni pregevoli elementi ridotti in rovina, abbandonati a causa della inaccessibilità.

17) SESTA

Il borgo di Sesta è quasi invisibile lungo la percorrenza principale del paese, l'asse stradale longitudinale di Via Roma. Se ne intuisce la presenza solo tramite alcuni scorci prospettici che si aprono rapidamente lungo la via e che mostrano un tessuto edilizio compatto, di bassa elevazione con edifici per lo più di tre livelli fuori terra che si sviluppano lungo un percorso storico che adesso ha perduto la sua funzione extra-territoriale di attraversamento del fondovalle collegante la porzione Nord-Ovest del territorio (Rio e Groppo) con la parte Sud-Est ed il sistema della mezza costa (Godano, Scogna e Bergassana).

Lungo tale asse, ancora leggibile, che dalla collina di Codarmo attraversa la attuale via Roma, costeggia la palazzata storica, scende in basso sino all'alveo del torrente per guardarlo attraverso il Ponte romanico e raggiungere la Pieve di Roggiano, è situata una modesta piazza circondata dagli edifici e chiamata ancora oggi Aia della Corte, in ragione di un sua passata funzione rurale piuttosto che urbana vera e propria.

Alle spalle della piazza il borgo si sviluppa secondo un doppio blocco edilizio ad anello, ognuno dei quali possiede una percorrenza interna con duplice affaccio degli edifici, parzialmente voltato, ed avente quindi funzione protettiva ad imitare, anche se in forma semplificata e poco gerarchizzata, il modello di struttura fortificata del caratteristico borgo ligure ad anello.

Il nucleo storico vero e proprio è delimitato a Nord dalla Piazza Marconi che ospita funzioni pubbliche come la sede del Municipio, la Comunità Montana della Alta Val di Vara e la Scuola Media, le sede circoscrizionale dell'Azienda Sanitaria locale e del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, il Distaccamento dei Carabinieri e l'ufficio postale.

Ad Est il limite è invece l'asse direttore di via Roma, la prima arteria carrabile sulla quale si è attestata l'edificazione fin dal secolo scorso ed il tessuto compatto si estende sino all'incrocio tra la via Vecchia e l'asse di impianto podereale Serreie – Lovara – Coppi, delle colline ad ovest della piana. A mezzogiorno è il limite inferiore in corrispondenza del Ponte romanico, che collega il borgo alla Chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta e San Marco Evangelista già sede dell'antica pieve di Robbiano.

18) CA' DI VARA

E' un modesto insediamento localizzato in corrispondenza del guado per l'attraversamento del Vara, che avveniva mediante un ponte ad arco in pietra del quale sono ancora presenti alcuni resti a monte dell'abitato.

Pertanto esso è nato come nodo di fondovalle tra le arterie carrabili che da Brugnato risaliva la valle, a destra con direzione Varese Ligure ed i Passi di Cento Croci e del Bocco; a sinistra con direzione Sestri Levante attraverso il Passo del Bracco.

Il tessuto edilizio si sviluppa secondo tre linee di schiere parallele addossate alla collina. Di notevole pregio è il complesso (oggi in abbandono) posto nella schiera superiore e dotato di una cappella privata con finestra lobata al piano terreno.

La sua funzione di elemento nodale su percorrenza è evidenziato dalla mancanza di una relazione con il lotto agricolo pertinenziale accentuata dalla carenza di spazio utile e dalla acclività del versante. Per queste ragioni l'insediamento deve essere interpretato quale avamposto di valle di Cornice.

Il valore testimoniale dell'edilizia rurale in ambito extraurbano

Accanto alla lettura degli insediamenti storici presenti sul territorio, che ha identificato gli edifici monumentali, quelli meritevoli di tutela "forte" e gli edifici che conservano ancora i caratteri della testimonialità, la ricognizione e la lettura dei documenti e delle carte storiche ha condotto alla identificazione e schedatura degli edifici portatori di valore storico architettonico e documentario presenti nel territorio extraurbano.

Naturalmente data l'estensione dello stesso, la difficoltà di accedere in alcune aree naturali in ragione dell'inselvaticamento delle aree ex-agricole, della difficoltà nella percorrenza degli antichi sentieri e delle mulattiere, non si è potuto realizzare un censimento completo del patrimonio edilizio storico comunale.

Pertanto gli edifici riconosciuti quali testimoniali per tipologia, uso dei materiali, carattere delle finiture e delle decorazioni ed altri elementi meritevoli di conservazione, sono stati identificati, schedati e raccolti nell'album:

album DF 5: Albume degli edifici testimoniali in ambito extraurbano

Tra i criteri di identificazione della testimonialità sono stati riconosciuti i seguenti:

- a) esistenza dell'edificio ante 1940
- b) Tessuti edificati ed unità edilizie che, pur non presentando particolari pregi architettonici, costituiscono il patrimonio edilizio storico locale, sia in quanto partecipino alla morfologia dell'ambito storico, sia per intrinseche caratteristiche tipologiche di interesse testimoniale.
- c) edifici e/o complessi edilizi originati dalla civilizzazione e strutturazione agricola del territorio e che costituiscono, nella loro configurazione tipologica ed architettonica, nonché nella localizzazione e distribuzione territoriale, strutture caratterizzanti del paesaggio pedecollinare e collinare, ovvero testimonianze significative dell'organizzazione fondiaria.
- d) edifici e/o complessi edilizi, generalmente di impianto tardo-ottocentesco o risalenti ai primi decenni del '900, che si configurano come elementi isolati dal tessuto urbano. Anche se scarsamente o

coerentemente trasformati, insieme alle loro pertinenze storicizzate conservano un valore documentario meritevole di tutela

Sistema produttivo agricolo caratteri agronomici e ambientali

Le indagini condotte sull'uso del suolo sono partite dall'analisi della CTR del 1974 individuando la localizzazione e l'estensione delle aree indicate in cartografia come aree con presenza di coltivazioni ed aree terrazzate, e successivamente raffrontata con la lettura delle indicazioni contenute nella cartografia attuale e nella cartografia della carta d'uso del suolo fornita dalla Regione Liguria.

Questa lettura è stata anche accompagnata da verifiche condotte in loco, effettuate soprattutto per le aree di incerta classificazione.

Le risultanze della comparazione effettuata hanno permesso di definire, all'interno della forbice temporale presa in esame, l'evoluzione che hanno avuto le aree agricole e aree dismesse dalla coltivazione delle aree, considerando peraltro che il dato di partenza viene riferito alla lettura nel 1974, in una fase in cui la migrazione e l'abbandono della campagne aveva già avuto inizio.

Fenomeno confermato dalle statistiche sull'occupazione nel settore agricolo che hanno visto un crollo dell'occupazione in questo settore.

I dati statistici relativi alla produzione agricola riferiti al censimento agricoltura 2010, rilevano che le aziende presenti sul territorio rientrano in una classe di superficie inferiore a 10 ettari, con aziende a conduzione diretta dal coltivatore; inoltre i dati evidenziano che il territorio non è interessato da presenza di produzioni agricole di particolare qualità o tipicità.

Molto limitate risultano le aziende con produzione di tipo biologico e si rileva un'unica azienda vinicola con classificazione DOC.

n. aziende agricole per classe di superficie	1982	1990	2000	2010
30-49,99 ettari	3	2	..	1
20-29,99 ettari	5	1	..	1
10-19,99 ettari	21	4	1	1
5-9,99 ettari	78	11	1	15
3-4,99 ettari	60	8	4	5
2-2,99 ettari	49	15	4	11
1-1,99 ettari	59	30	10	8
0,01 - 0,99 ettari	57	138	38	5
n. aziende coltivazione	333	209	58	47
Superficie aziendale totale	4 444.08	3 094.77	818.16	719.16

n. aziende con allevamento bestiame	1982	1990	2000	2010
n. aziende con allevamento	154	57	41	31
bovini	87	27	23	15
equini	43	16	10	10
ovini	56	33	23	13
caprini	10	11	12	7
suini	26	16	9	2
avicoli	80	28	24	5

aziende con produzioni biologiche										
	cereali per produzione di granella	legumi secchi	patata	ortive	vite	olivo per produzione di olive da tavola e da olio	fruttiferi	permanenti e pascoli, esclusi i pascoli	altre coltivazioni	
	totale									
n. aziende	6	2	1	2	2	1	2	5	5	1
Superficie ettari	38.81	0.25	0.1	1.2	1.1	0.44	0.98	7.19	27.45	0.1
aziende DOP o IGP										
	n.	sup totale	sup utilizzata	conduzione	T tipo di produzione					
	1	5-9,99 ettari	2-2,99 ettari	azienda individuale	vite per la produzione di uva da vino DOC e/o DOCG					

n° aziende e superficie per classe di superficie coltivata						
		seminativi	coltivazioni legnose agrarie	orti privati	prati permanenti e pascoli	
sup totale ettari	719.16					
superficie agricola utilizzata (sau)	230,17	10,42	33,05	1,19	185,51	
n° aziende	47	24	34	23	44	
seminativi						
	cereali per la produzione di granella	legumi secchi	patata	barbabietola da zucchero	ortive	foraggere avvicendate
n° aziende	12	1	18	1	10	2
Superficie ettari	3,7	0,1	3,05	0,05	2,1	1,42
coltivazioni legnose agrarie						
	vivai	vite	olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	fruttiferi	altre coltivazioni legnose agrarie	coltivazioni legnose agrarie in serra
n° aziende	1	18	15	19	--	--
Superficie ettari	0.1	9.89	3.88	19.18	--	--
Altre superfici						
	boschi annessi ad aziende agricole		superficie agricola non utilizzata	Altra sup	serre	
n° aziende	43		4	39	1	
Superficie ettari	468.37		2.95	17.67	10	

Il fenomeno del progressivo abbandono è peraltro rilevabile anche dalla attuale ridotta estensione dei castagneti-cedui, elemento che può essere visto come indicatore della presenza umana nella cura e gestione dei boschi, considerando peraltro che lo sfruttamento del castagno è sempre stato la base dell'economia agricola di queste terre.

Molte aree appaiono incolte e spesso con una conformazione orografica caratterizzata da elevata pendenza tale da rendere difficoltoso l'esercizio dell'agricoltura.

Queste caratteristiche orografiche del territorio, caratterizzato prevalentemente dalla tipica conformazione a terrazzamenti, contribuisce a rendere il territorio poco disposto verso una agricoltura estensiva legata a sistemi organizzativi del ciclo produttivo ed a circuiti economici di massa, capaci di produrre reddito.

L'analisi dello stato attuale del sistema agricolo produttivo rivela una assenza di forme aziendali valide sotto il profilo economico, ma esclusivamente legato alla gestione di modeste realtà e rare forme di agricoltura specializzata.

PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e PTR

Il Piano Territoriale di Coordinamento come definito dall'art. 4 della Legge Regionale n.36/1997 costituisce "la sede di coordinamento della pianificazione urbanistica comunale".

Con riferimento all'art. 17 della citata Legge Regionale il PTC assume come riferimento il PTR sviluppandone le analisi ed i contenuti secondo le indicazioni del piano stesso.

Il Piano Territoriale di Coordinamento è stato approvato con Deliberazione del Consiglio provinciale in data 12 Luglio 2005, mentre il percorso di approvazione del PTR è stato sospeso nel 2014, in attesa di approvazione degli atti di Giunta Regionale.

Il PTC costituisce pertanto un riferimento in rapporto alle valutazioni e previsioni con valenza sovra comunale, definendo nel contempo indicazioni di ordine propositivo verso i PUC, ed assumendo in tal senso anche funzione di obiettivo.

E' necessario rilevare che il PTC assume un ruolo rilevante prevalentemente nella definizione delle strategie di sviluppo dell'area vasta assumendo peraltro il ruolo di struttura intermedia tra la Regione ed i Comuni.

Nel rilevare la situazione di crisi legata al costante declino demografico e progressivo invecchiamento della popolazione dei territori rurali della Valle del Vara, il Piano individua nella forte caratterizzazione naturalistica ed ambientale la principale risorsa per l'avvio dello sviluppo economico.

Nelle sue valutazioni il PTC pone l'accento sui valori ambientali presenti nel nostro territorio, in accordo con gli obiettivi introdotti da Agenda XXI, individuando nella "promozione delle risorse ambientali" la strada da percorrere per dare una risposta concreta alla marginalizzazione dei territori dell'entroterra.

Un aspetto di base viene individuato nel passaggio dal concetto di "tutela" a quello di "promozione" che implica la necessità di trovare un rapporto tra tutela dell'ambiente ed economia, basato sullo sviluppo di politiche territoriali capaci di valorizzare il "capitale naturale".

Le principali azioni indicate nel Piano al fine di avviare politiche di sviluppo e valorizzazione vengono individuate in un processo integrato "ecosostenibile" tra sviluppo rurale e turistico e salvaguardia e recupero del patrimonio ambientale.

Partendo da queste considerazioni sono individuati i valori presenti sul territorio :

l'ambiente rurale, nel quale si valorizzano le risorse agricole anche con funzione di manutenzione e presidio dell'ambiente, l'ambiente storico e culturale, il sistema delle connessioni fisiche per la mobilità, che deve individuare una rete efficiente di connessione tra il sistema rurale e naturalistico ed il sistema urbano o perturbano.

In particolare Sesta Godano viene individuata come elemento "ordinatore" per la produzione, prima trasformazione e commercializzazione del prodotto "legno", elemento che comporterebbe un piano di miglioramento e qualificazione produttiva del patrimonio boschivo.

Il ruolo di Sesta Godano in questo ambito viene integrato con le funzioni produttive localizzabili a Brugnato, Beverino e Riccò del Golfo, quali ulteriori "centri" ordinatori potenziali.

Ma la funzione ordinatrice di Sesta Godano, viene individuata anche in rapporto all'organizzazione della fruizione turistica, sportiva ed escursionistica con riferimento a tre aspetti fondamentali:

sviluppo rurale integrato con l'offerta turistica, che comporta la valorizzazione del patrimonio edilizio rurale al fine di sviluppare una rete di servizi ricettivi diffusi sul territorio;

la valorizzazione del sistema delle "alte vie" che comporta una organizzazione dei percorsi finalizzata alla fruizione estesa del territorio con finalità naturalistiche ed escursionistiche;

valorizzazione della risorsa "fiume" che coinvolge gli aspetti naturalistici e sportivi.

L'aspetto determinante per la ripresa e lo sviluppo delle attività agricole e/o connesse alla produzione agricola rimangono le azioni "politiche" da intraprendere a sostegno di questo settore.

Aspetto questo che il piano individua negli indirizzi per le politiche di sviluppo dello spazio rurale di seguito elencate :

- sviluppo della zootecnia soprattutto se esercitata secondo criteri "biologici" o comunque con tecniche a basso impatto ambientale

- sostegno ai processi di ammodernamento delle strutture produttive ed il ricambio generazionale degli addetti;

- razionalizzazione degli strumenti finalizzati a sostenere la crescita della redditività degli allevamenti, anche attraverso l'aumento dell'accessibilità ai servizi di assistenza tecnica finalizzata all'estensione della qualità nei processi produttivi;

- sostegno ai processi di recupero, mantenimento e consolidamento dell'estensione delle aree interessate al processo produttivo (prati e pascoli), anche in relazione alla valorizzazione del patrimonio naturalistico e paesaggistico delle aree montane;

- sviluppo della fruizione agrituristica delle aree a produzioni zootecniche, in modo da valorizzare l'ingente patrimonio naturalistico delle zone di montagna;

- valorizzazione del patrimonio forestale;

- valorizzazione della castanicoltura;

- sviluppo delle funzionalità della rete viaria al servizio delle attività zootecniche montane, con carattere duale (produttivo e fruitivo escursionistico);

- adozione di politiche di marchio per l'intera vallata, l'integrazione con l'offerta agrituristica, turistica e fruitiva naturalistico/culturale;

- integrazione ed il potenziamento dei servizi per l'estensione della pratica biologica, che si associa al necessario sviluppo delle attività di sperimentazione, ricerca e formazione nonché a tutte le forme di integrazione del reddito agricolo, sul piano della diversificazione produttiva che abbia reale esitabilità di mercato nonché su quello dei servizi agrituristici.

Infine per quanto attiene la individuazione degli ambiti territoriali attuata dal PTC il PUC ha definito in modo puntuale mediante le indagini fondative condotte, l'estensione e la perimetrazione di tali zone in accordo a quanto indicato dalla normativa regionale e confrontandosi in questa fase con le indicazioni stabilite dal PTR.

Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico

Il PUC ha proceduto ad una lettura del territorio sotto il profilo paesistico, partendo da una lettura storico interpretativa e rapportandolo alla osservazione e valutazione della realtà territoriale.

Questo approccio offre una lettura del territorio che consente una analisi puntuale degli aspetti paesistici, permettendo una conferma o un maggior dettaglio, delle indicazioni di salvaguardia della disciplina paesistica.

In riferimento all'assetto insediativo del PTCP i risultati delle indagini puntuali del PUC hanno condotto ad attuare delle modifiche rispetto alla indicazione in regime NI CO dei centri frazionali di Orneto, Antessio, Airola, Pignona e Mangia che il PUC definisce in regime NI MA.

Tale classificazione viene attuata in riferimento alle caratteristiche paesaggistiche dei borghi considerati ed in riferimento alla necessità di una adeguata disciplina normativa che in accordo agli obiettivi del Piano consenta un recupero filologico finalizzato a rafforzare e mantenere il carattere di queste frazioni.

NI.CO.

Orneto

Antessio

Airola

Pignona

Mangia

NI.MA.

Chiusola

Groppo

Rio

Godano

Scogna sup - inf

Santa Maria

Bergassana

Cornice

Inoltre il PUC ha inserito delle modifiche alla perimetrazione delle aree urbane del capoluogo in regime ID.MO.A , richieste dagli obiettivi del PUC ed in accordo allo sviluppo programmato del tessuto urbano e comunque modifiche individuate in aree suscettibili di tale trasformazione, attualmente collocate in regime IS.MA.

In riferimento agli assetti geomorfologici e vegetazionali le indagini di PUC non hanno condotto ad individuare significative puntualizzazioni in merito alla normativa del PTCP, preso atto comunque che le indagini e valutazioni effettuate a livello di studio geomorfologico comportano la definizione di una specifica normativa e a livello vegetazionale il PTCP individua e definisce dei macroambiti coerenti con la situazione rilevata attualmente.

LO STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO

La pianificazione urbanistica introdotta con il PRG del 1996 era basata fundamentalmente sulla zonizzazione del territorio mediante la individuazione di parametri quantitativi.

In riferimento allo sviluppo residenziale il Piano indicava per il capoluogo il consolidamento del tessuto edilizio sull'asse di via Roma, e individuava nel territorio a nord ovest una fascia parallela a via Roma ricompresa tra via Sogari e via Galleio dove prevedeva la nuova espansione urbana della città, con carattere esclusivamente residenziale – commerciale, individuando oltre alle aree di completamento le aree di nuova espansione.

In questo contesto le aree di espansione avrebbero dovuto definire, mediante due piani attuativi, il tracciato e la realizzazione di una nuova strada a servizio delle nuove abitazioni, parallela a via Roma, che si sarebbe configurata come “strada di quartiere”, mentre una nuova strada che partendo a nord da via Roma nella zona del “prato comune” si collegava con la statale, avrebbe dovuto definire un percorso ad anello intorno al centro urbano.

Tutte le Zone di Espansione che avrebbero dovuto, mediante i due Piani Attuativi, prevedere la realizzazione della strada interna parallela a via Roma, sono rimaste inattuatae.

Le problematiche connesse alla limitata attuazione delle edificazioni sono collegate a molteplici fattori, ma prevalentemente riscontrabili nella difficoltà di intraprendere azioni collettive da parte di più soggetti attuatori per dar corso ad un piano attuativo o, in alternativa, alla difficoltà di un singolo soggetto che, previa acquisizione di più lotti edificabili, avrebbe dovuto dare attuazione ad un intervento decisamente impegnativo sotto l'aspetto economico, tale da non poter essere giustificato per la realtà economica di questo territorio.

Tale osservazione è conseguenza sia della oggettiva interpretazione dei dati, considerando che le uniche attività intraprese sino ad oggi riguardano interventi che coinvolgono il singolo attuatore, sia da osservazioni avanzate durante l'iter di stesura del piano urbanistico, con le quali i singoli soggetti hanno manifestato comunque la volontà di dar corso alla realizzazione.

Il quadro complessivo delle previsioni del Piano Regolatore e delle attività attuate viene riepilogato nella tabella seguente:

ZONA RESIDENZIALE DI ESPANSIONE

		sf	lf mq	Uf mq/mq	Attuazione
CE1		0,2	4109	821,8	
CE2		0,17	16040	2726,8	
CE3		0,2	19743	3948,6	
	tot			7497,2	

ZONE RESIDENZIALI DI COMPLETAMENTO

		Uf mq/mq	sf	lf mq	Attuazione
CC1		0,3	3413	1023,90	
CC2		0,15	3413	511,95	
CC4		0,2	1153	230,60	
CC5		0,25	2360	590,00	
CC8		0,25	1889,39	472,34	
CC9		0,25	2360	590,00	
CC10		0,2	2499	499,80	426,00
	tot			3918,6	426,00

In riferimento alle previsioni del PRG non ha avuto attuazione nessuna area di espansione, mentre per le aree di completamento previste, che riguardavano una capacità edificatoria complessiva di mq, 3918 circa, sono state attuate solo le zone CC1 e CC10 interessando una potenzialità edificatoria complessiva di pari circa al 10% delle previsioni.

Una diversa valutazione deve essere fatta per le aree produttive relative alle attività artigianali, commerciali e industriali per le quali si è verificata la completa attuazione nelle zone individuate dal PRG, ad esclusione dell'area D6.

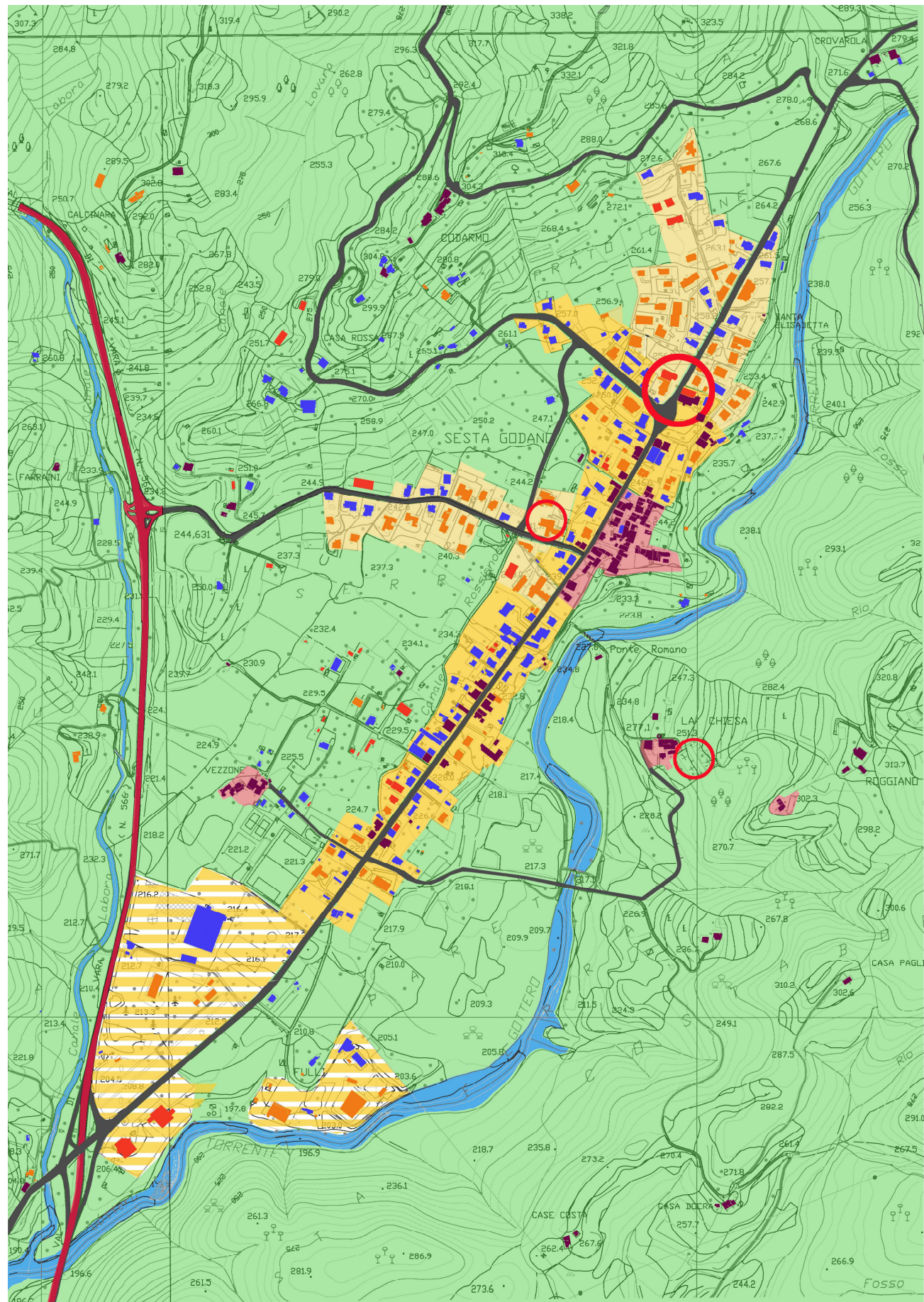
In ultimo in riferimento alle aree destinate ad attività turistico ricettive hanno avuto attuazione mediante SUA le aree in località Nasceto, mentre non sono state attuate le previsioni per le aree della località Fulli, le aree di Pian di Suina e quelle individuate all'interno del Parco fluviale in prossimità della località Cà di Vara.

Il Piano Regolatore individuava delle aree di completamento residenziale nelle frazioni di Pignona, Antessio e Mangia.

Queste aree hanno avuto attuazione solo nella frazione di Pignona, rappresentata da villette isolate uni o plurifamiliari.

In riferimento alla territorio extraurbano per il quale in piano prevedeva una edificabilità con indice fondiario di 0,001mq/mq per le zone agricole con edificabilità connessa alla conduzione del fondo (con semplice atto di impegno alla salvaguardia del fondo stesso) e con indice di 0,005 mq/mq per le zone montane a pascolo, l'attività edificatoria si è limitata prevalentemente a manufatti annessi agricoli

Una diversa valutazione deve essere fatta per le aree produttive relative alle attività artigianali, commerciali e industriali per le quali si è verificata la completa attuazione nelle zone individuate dal PRG, ad esclusione dell'area D6.



- LEGENDA**
- Nuclei di impianto storico
 - tessuto edilizio di sviluppo urbano attestato prevalentemente su via Roma
 - tessuto edilizio di nuova espansione dal 1977 ad oggi
 - zona artigianale
 - località
 - edifici di impianto storico
 - Edifici realizzati alla data del 1977
 - Edifici realizzati tra il 1977 ed il 1988
 - Edifici di impianto recente (dopo PRG)
 - Strada comunale
 - Strada provinciale

PROCESSI SOCIO-ECONOMICI IN ATTO

La elaborazione grafica dei dati demografici, sociale ed economici è stata effettuata sulla base delle informazioni raccolte su base statistica negli archivi cartacei e sul materiale a disposizione negli archivi multimediali presso:

- Camera di Commercio, Industria ed Artigianato della Spezia
- Sito web dell'Istituto Nazionale di Statistica (<http://www.istat.it>)

I dati sono stati interpretati ed elaborati secondo i seguenti temi principali:

- POPOLAZIONE (andamento demografico e struttura)
- PATRIMONIO EDILIZIO ABITATIVO (abitazioni occupate e non occupate)
- POPOLAZIONE E PATRIMONIO ABITATIVO (edifici e abitazioni)
- OCCUPAZIONE (occupati per settore di attività)
- CAPACITA' RICETTIVA (numero, tipologia, andamento della offerta ricettiva)
- AGRICOLTURA (caratteristiche delle aziende agricole e dati statistici significativi)

a) popolazione:

Come le altre realtà territoriali appartenenti agli ambiti sub-appenninici, Sesta Godano ha raggiunto gli apici del numero di abitanti nell'epoca posta a cavallo del 1900. In particolare il massimo popolamento viene registrato con il censimento del 1871 (4220 abitanti) anche se ancora nel 1921 la popolazione superava di poco i 4000 abitanti. Nell'ambito territoriale (alta e media valle del Vara) la situazione è simile per tutti i comuni con l'eccezione di Brugnato, che per la sua posizione e morfologia, rappresenterà in epoca successiva il punto d'incontro di molte famiglie che vivevano di agricoltura ed allevamento scese per comodità ma anche per necessità dalle colline al fondovalle.

In similitudine alle realtà rurali con la fine della seconda guerra mondiale e la ricostituzione dello stato nazionale e dei suoi apparati, la campagna inizia a spopolarsi inesorabilmente e già dai primi anni 50 in poi i dati evidenziano l'abbandono dei nuclei montani e di media collina, fenomeno che segna dei passivi eccezionali negli anni '60 e '70 (23% di calo della popolazione).

All'inizio degli anni '80 Sesta Godano ha una popolazione residente di 1649 abitanti, il fenomeno di urbanesimo che comporta l'espansione e la fusione delle conurbazioni nell'ambito periferico della città di Spezia, ma anche di Sestri Levante e di Chiavari, non è ancora terminato, ma i suoi effetti iniziano ad attenuarsi con punte negative sempre più contenute. Ad oggi si può affermare che a livello di territorio comunale il flusso in uscita è molto contenuto, mentre è ancora accentuato il movimento interno che fa sì che i residenti nelle zone più svantaggiate (per altitudine e accessibilità) tendano a spostarsi nel fondovalle e lungo le arterie di comunicazione: in particolare è il capoluogo che evidenzia una continua crescita.

Al censimento del 2001 nel territorio comunale erano residenti 1.453 persone.

Anche per quanto riguarda la struttura e la composizione dei nuclei familiari i dati dei censimenti rimarcano la tendenza in atto a livello nazionale con la decisa frammentazione di nuclei da famiglia con

numerosi componenti (4,04 nel 1951) a nuclei composti per lo più da 2 persone (1,77 nel 2015), confermando la perdita di valore sociale ed economico del mondo rurale che appunto ha avuto un effetto disintegrante anche sulla struttura famiglia.

Sono state elaborate due piramidi dell'età per sintetizzare i rapidi cambiamenti e disequilibri che hanno caratterizzato la demografia del territorio comunale: sono stati scelti i dati dei censimenti 1961 e 2011 perché più rappresentativi della variazione in atto sul lungo periodo.

Dal confronto dei due diagrammi è evidente la conformazione a parallelepipedo speculare del dato post-guerra con una omogeneità delle categorie di età e del rapporto tra i sessi. Unica discrepanza è la ridotta dimensione della stecca dei 35/44 anni, probabilmente dovuta all'epidemia di spagnola che ha falciato il paese nel 1918/1921.

Caratteristica degli ambiti rurali dell'alta collina è invece la forma a piramide rovesciata del dato del 2011 dove la stecca più sviluppata è quella delle donne sopra i 75 anni (ben il 14 % della popolazione!). Il dato provinciale del 2011 conferma un indice di vecchiaia elevatissimo, addirittura superiore a quello dell'ambito di riferimento Alta Val di Vara, secondo solo a quello dell'adiacente Varese Ligure.

b) patrimonio edilizio abitativo

I dati sul patrimonio edilizio ed abitazioni disponibili, sul periodo 1951/2001, riflettono l'abbandono e lo spopolamento delle campagne sopra evidenziato; in particolare gli anni che segnano una maggiore freccia negativa sono quelli compresi tra il 1971 ed il 1981, quando il tasso di crescita delle abitazioni non occupate segna un +85%.

Va detto che il fenomeno è consolidato sino dai primi anni del dopoguerra ed attualmente il numero delle abitazioni e delle stanze non occupate ha raggiunto quello delle relative occupate. E' proprio dal confronto di queste statistiche che emerge un'altra importante considerazione: dal 1951 ad oggi il numero delle abitazioni occupate è praticamente immutato (759/793) mentre le non occupate sono passate da 152 a 784. Pertanto è evidente la crescita del fenomeno edilizio a fronte del mancato recupero del patrimonio edilizio storico, con il conseguente aumento della nuova edificazione anni '70 prevalente verificatasi nella piana di Sesta, ma anche al limitare degli antichi borghi con conseguenze negative sulla qualità del paesaggio.

In merito ai dati dei singoli centri storici, dal confronto tra i dati 1951 e 2001 emerge il massivo abbandono dei borghi di alta media collina. I centri che subiscono il maggiore passivo sono Bergassana, Rio, Groppo e Cornice (-82%) con percentuali negative superiori al 60%

c) popolazione e patrimonio abitativo

Molto interessanti sono i dati relativi al rapporto tra demografia e patrimonio edilizio.

L'istogramma evidenzia quanto precedentemente descritto ed in particolare è evidente la datazione non recente del 56% del patrimonio edilizio risalente ad epoca antecedente la prima guerra mondiale. Il rimanente delle costruzioni è piuttosto omogeneamente ripartito tra gli altri periodi censiti con i picchi corrispondenti agli anni del boom edilizio (1960-70), ma anche il decennio successivo, che assieme registrano il 21.5% del totale.

I dati relativi ai centri storici confermano quanto sopra detto con il dato forte di Cornice che nel 2001 registra 46 abitazioni per una popolazione di 17 residenti e Sesta capoluogo che possiede un attivo di 500 abitazioni per 737 residenti.

Da notare anche gli attivi di agglomerati non storici come Calabria e Passo delle Piane, risultanti da fattori come facilità di accesso veicolare e condizioni migliori di edificabilità del lotto.

d) occupazione

Il diagramma del numero di occupati per settore di attività riportato dai censimenti dal dopoguerra ad oggi non fa altro che confermare un dato purtroppo

I dati sul patrimonio edilizio ed abitazioni disponibili, sul periodo 1951/2001, riflettono l'abbandono e lo spopolamento delle campagne sopra evidenziato; in particolare gli anni che segnano una maggiore freccia negativa sono quelli compresi tra il 1971 ed il 1981, quando il tasso di crescita delle abitazioni non occupate segna un +85%.

Va detto che il fenomeno è consolidato sino dai primi anni del dopoguerra ed attualmente il numero delle abitazioni e delle stanze non occupate ha raggiunto quello delle relative occupate. E' proprio dal confronto di queste statistiche che emerge un'altra importante considerazione: dal 1951 ad oggi il numero delle abitazioni occupate è praticamente immutato (759/793) mentre le non occupate sono passate da 152 a 784. Pertanto è evidente la crescita del fenomeno edilizio a fronte del mancato recupero del patrimonio edilizio storico, con il conseguente aumento della nuova edificazione anni '70 prevalente verificatasi nella piana di Sesta, ma anche al limitare degli antichi borghi con conseguenze negative sulla qualità del paesaggio.

In merito ai dati dei singoli centri storici, dal confronto tra i dati 1951 e 2001 emerge il massivo abbandono dei borghi di alta media collina. I centri che subiscono il maggiore passivo sono Bergassana, Rio, Groppo e Cornice (-82%) con percentuali negative superiori al 60%

c) popolazione e patrimonio abitativo

Molto interessanti sono i dati relativi al rapporto tra demografia e patrimonio edilizio.

L'istogramma evidenzia quanto precedentemente descritto ed in particolare è evidente la datazione non recente del 56% del patrimonio edilizio risalente ad epoca antecedente la prima guerra mondiale. Il rimanente delle costruzioni è piuttosto omogeneamente ripartito tra gli altri periodi censiti con i picchi corrispondenti agli anni del boom edilizio (1960-70), ma anche il decennio successivo, che assieme registrano il 21.5% del totale.

I dati relativi ai centri storici confermano quanto sopra detto con il dato forte di Cornice che nel 2001 registra 46 abitazioni per una popolazione di 17 residenti e Sesta capoluogo che possiede un attivo di 500 abitazioni per 737 residenti.

Da notare anche gli attivi di agglomerati non storici come Calabria e Passo delle Piane, risultanti da fattori come facilità di accesso veicolare e condizioni migliori di edificabilità del lotto.

d) occupazione

Il diagramma del numero di occupati per settore di attività riportato dai censimenti dal dopoguerra ad oggi non fa altro che confermare un dato purtroppo nazionale: il crollo verticale del settore primario ossia la dissoluzione del mondo rurale ed in particolare di quello di montagna. I dati di Sesta Godano non si discostano da quelli di ogni altra simile situazione nella penisola, forse più marcata lungo la catena appenninica.

Dai 1333 occupati nel settore agricoltura, caccia e pesca dell'anno 1951 ai 27 del 2001. Inutile qui soffermarsi su cause che sono state ampiamente studiate in ambito nazionale e che partono dalla ricostituzione del settore pubblico statale e locale, al massiccio sviluppo dell'industria manifatturiera e metallurgica, all'escalation del terziario. Tutte situazioni che oggi, a distanza di 60 anni e con i profondi mutamenti dell'economia globale e la recessione dei paesi sviluppati, hanno già segnato il passo ed alcune come il settore secondario si stanno esaurendo addirittura migrando verso altre realtà più favorevoli per il basso costo della manodopera.

e) capacità ricettiva

Tra le attività economiche abbiamo evidenziato i dati in possesso per quello che riguarda il settore ricettivo turistico per capire quale influenza aveva avuto sul territorio la crescita vertiginosa del turismo provinciale conseguente alla nascita del Parco Nazionale Cinque Terre. Difatti tale realtà da una decina di anni ha un effetto trainante per l'economia dell'area, interessando anche zone limitrofe fuori regione come la Lunigiana, che all'estero aveva già un suo profilo turistico conosciuto.

Nonostante la relativa vicinanza delle zone turistiche e dei caselli autostradali, la mancanza di strutture alberghiere adeguate ad ospitare comitive di una certa dimensione commercialmente interessante (ad esempio da n° 2 pullman in su) ed una ricettività extra-alberghiera non strutturata e visibile come quella di aree contermini (ad es. Varese Ligure) non ha facilitato una soddisfacente crescita del settore.

Nel territorio comunale esiste una sola struttura alberghiera situata nel capoluogo ed avente una capacità di undici camere.

I valori registrati negli ultimi anni, sia per tipologia che per posti letto, sono praticamente stabili e le condizioni oggi esistenti non sono favorevoli ad un loro rilancio a meno che non subentrino fattori dall'esterno legati all'imprenditoria privata oppure una mentalità più imprenditoriale da parte dei proprietari degli edifici localizzati nei borghi storici che possa creare modelli di gestione consortili.

f) agricoltura

Per approfondire lo studio del settore primario ci siamo avvalsi delle statistiche relative al censimento per l'agricoltura del 2010, utilizzando alcune categorie di dati e confrontandole con quelli delle realtà rurali confinanti.

Pertanto sono stati considerati i comuni dell'alta valle del Vara (Varese Ligure, Zignago, Maissana) e i due comuni che con Sesta Godano costituiscono il comprensorio del Monte Gottero, Zeri (MS) e Albareto (PR) che seppure in contesti morfologici e socio-economici diversi offrono una interessante chiave di lettura.

In particolare il dato delle classi di giornate di lavoro nelle aziende agricole evidenzia la marginalità e la modesta struttura delle unità del territorio di Sesta che a fronte di una elevata superficie naturale, registra il dato più basso tra i comuni considerati: solo 8335 giornate contro le 43720 della vicina Varese, la quale possiede una superficie ben maggiore (69 contro 137), ma anche a confronto con la più piccola Maissana (9874 giornate). Anche le realtà extra regione registrano il doppio dei valori di Sesta. Infine per quanto riguarda il settore zootecnico anche il dato del numero di bovini presenti negli allevamenti del territorio comunale mostra dati veramente modesti e chiaramente testimonianti una realtà aziendale non competitiva ed affidata più alla volontà di mantenere una tradizione familiare che ad una ambizione imprenditoriale che si possa tradurre in una crescita dell'intero settore almeno a breve termine.

Così le statistiche evidenziano che il numero di capi presenti sul territorio comunale rappresentano un decimo rispetto a quelli ospitati nei pascoli di Varese Ligure.

Ogni elaborazione grafica con i relativi diagrammi ed istogrammi a supporto del presente capitolo è riportata nell'allegato "Album DF 4".

INFRASTRUTTURE E SISTEMA DELLA MOBILITA'

In riferimento al quadro generale definito dalle analisi condotte sul sistema produttivo ed economico del territorio, appare evidente che l'efficienza del sistema infrastrutturale rappresenta un elemento di importanza primaria.

L'obiettivo di rivitalizzazione economica delle frazioni dislocate su un ampio territorio come quello di Sesta Godano, la necessità di garantire i servizi, la possibilità di offrire alle attività economiche dislocate sul territorio un efficiente e rapido interscambio verso i mercati interni ed extracomunali, non possono prescindere da un efficace sistema di collegamenti con il capoluogo e con il territorio extracomunale.

Se da un lato non possiamo prescindere dalla funzione polarizzante del capoluogo, visto come centro di vitalità per la presenza di servizi, attività commerciali e funzioni essenziali come scuola, l'asilo i servizi sanitari, servizi amministrativi, dall'altro lato appare evidente che l'innalzamento della qualità della vita nelle frazioni è legato proprio alla possibilità di un utilizzo efficiente di queste funzioni.

In riferimento sistema della viabilità esistente il quadro generale mette in evidenza una rete viaria ben articolata sul territorio, con percorsi che consentono il collegamento tra i vari centri e con il capoluogo. Obiettivo prioritario non è la ulteriore realizzazione di infrastrutture, né il loro potenziamento in rapporto alle dimensioni delle carreggiate, quanto il livello prestazionale che tale rete stradale deve offrire.

Un buon livello prestazionale è rapportabile alla sua buona fruibilità, per la quale si devono dare adeguate risposte in riferimento a due aspetti fondamentali: adeguata manutenzione ed un efficace servizio pubblico.

Il sistema manutentivo è legato anche alla sicurezza che in molte situazioni coinvolge aspetti inerenti non solo alla condizione del fondo stradale ma anche la presenza di cedimenti stradali che risultano frequenti.

Per quanto attiene il trasporto pubblico sono state verificati gli attuali servizi presenti che sono rappresentati non solo dai collegamenti della ATC ma anche dai servizi comunali che interessano il servizio di trasporto scolastico all'interno del Comune.

In riferimento alle **reti tecnologiche** esistenti è possibile rilevare un buon sistema generale per il capoluogo, mentre per le frazioni tali dotazioni possono considerarsi appena sufficienti.

Il sistema fognario del capoluogo è composto da una rete fognaria ben distribuita e dotata di un depuratore a gestione della Soc. ACAM dimensionato per una capacità di 750 utenti e per il quale è già stato predisposto un progetto di ampliamento.

Diversamente le frazioni sono servite ciascuna da uno o più da sistemi di depurazione con fosse Imhoff anch'esse gestite dalla Soc. ACAM.

Questi impianti possono ritenersi sufficienti in rapporto al ridotto numero di utenti presenti, considerando anche che non sono mai state rilevate problematiche per la loro efficienza.

L'elenco degli impianti Imhoff e di depurazione presenti sul territorio è attinto dallo "stato di consistenza" redatto da ACAM nel settembre 2005:



CARTA DEI PERCORSI



FRAZIONE	TIPOLOGIA	UBICAZIONE Foglio - Mappale	ABITANTI SERVITI	ABITANTI EQUIVALENTI
Airola sup	Imhoff	f.28 m 203	10	50
Airola inf	Imhoff	f.28 m. 203	20	50
Antessio	Imhoff	f.28 m 553	60	60
Bergassana	Imhoff	f 62 m 265	37	50
Bergassana	Imhoff	f. 62 m. 375	10	10
Bergassana	Imhoff	f. 65 m. 82	37	50
Ca di vara	Imhoff	f. 70 m. 456	8	30
Calabria	Imhoff	f. 53 m. 205	34	50
Chiusola	Imhoff	f. 22 m.327	74	100
Cornice	Imhoff	f. 70 m. 263	40	100
Gropo	Imhoff	f. 30 m. 453	60	60
Gropo	Imhoff	f. 30 m. 93	40	50
Gropo	Imhoff	f 29 m 54	40	50
Godano	Imhoff	f. 52 m. 153	13	25
Godano	Imhoff	f. 46 m. 128	10	25
Oradoro	Imhoff	f. 45 m. 288	6	100
Oradoro	Imhoff	f. 45 m 313	6	100
Orneto	Imhoff	f. 8 m. 130	5	25
Merzo	Imhoff	f. 52 m. 216	5	30
Pignona	Imhoff	f .34 m. 376	30	40
Pignona	Imhoff	f .28 m. 871	50	60
Rio	Imhoff	f. 42 m. 61	40	50
Santa Maria	Imhoff	f. 48 m. 245-246-247-446	58	60
Scogna - Costa	Imhoff	f. 58 m. 197	20	60
Scogna inf	Imhoff	f. 59 m. 203-214-465	20	50
Scogna sup	Imhoff	f. 58 m. 14	40	60
Sciarpato	Imhoff	f. 61 m. 20	5	
Mangia	Imhoff	f. 67 m. 292	85	150
Sesta	Imhoff	f. 51 m. 270	30	30
Sesta Lovara	Imhoff	f .51 m .270	11	15
Sesta	Depuratore	F 62 M 265	750	750

Per quanto riguarda la rete idrica il servizio copre tutto il territorio mediante una serie di derivazione idriche sparse su tutto il territorio a servizio delle varie frazioni e del comune capoluogo.

Anche per questo servizio, sono stati attinti i dati forniti dallo "stato di consistenza" redatto da ACAM nel settembre 2005.

Il servizio è presente sul territorio con una rete idrica complessiva di ml.282.741

Allo stato attuale il sistema idrico può essere considerato adeguato in rapporto agli abitanti serviti, tale da non presentare negli ultimi anni particolari disservizi o carenze di fornitura.

Infine il territorio comunale è stato dotato di una rete di gas metano puntuale mediante bomboloni a servizio delle varie frazioni.

Tale servizio non viene ad oggi usato ancora in modo diffuso dagli utenti.

LINEA	LOCALITA'	UBICAZIONE Foglio - Mappale	Litri/sec
LINEA ANTESSIO CA DI VARA			
	Rastrello		0,17
	Rastrello		0,15
	Rastrello	Comune di Zignago	0,17
	Bocco	f 25 m 91	0,37
	Bocco		1,5
	Saranese	f. 53 m. 45	0,58
	Bergassana	f. 58 m. 94	0,1
	Ca di vara	f. 71 m. 390	0,34
LINEA SANTA MARIA			
	Oradoro	f. 45 m.56	0,3
	Santa maria	f. 70 m. 65-69	0,58
	Oradoro	f. 30 m. 453	0,25
LINEA MANGIA			
	Scogna	f 59 m 411	0,33
	Camina	f. 59 m. 343	0,13
	Rizzola	f. 68 m. 427	1,6
	Rizzola	f. 68 m. 427	0,25
LINEA ORNETO			
	Penna di gallina		0,25
LINEA PIGNONA			
	Pignona	f .37 m. 136	0,25
	Pignona	f. 37 m. 196	0,7
LINEA ROGGIANO			
	Chiesa	f .52 m. 137	30
	Canale	f .38 m. 117	10,25
LINEA CHIUSOLA			
	Chiusola	f. 6 m. 1	0,1
	Chusola	f. 6 m.	
LINEA GROppo RIO			
	Canaverone	f. 16 m. 80	1

	Ruschia	f. 18 m. 269	0,73
	Rio	f. 32 m. 48	0,3
	Rio	f. 32 m. 36	0,2
	Ruschia	f. 18 m. 177	0,36
LINEA AIROLA			
	Chiesa	f. 28 m.	0,16
	Airola	f. 27 m. 30-32	0,33
LINEA CODARMO			
	Cana		0,25
	Cana	f. 32	0,16
SESTA GODANO			
	Fenocchia	f. 23 m.	2
	Parisalla	f. 46 m.	0,16
	Parisalla	f. 43 m.	0,16
	Montagnano		0,13
	Montagnano		0,15
	Bivio pignona	f. 27 m. 264	
	Fontanarossa	f. 33 m. 86	
	Stuarla	f. 50 m. 111	
	Parisalla	f. 32 m. 36	

In relazione alle dotazioni urbanistiche presenti sul territorio si riscontra un quadro generale appena sufficiente con carenze rilevabili nelle dotazioni di parcheggio, sia nel capoluogo, sia nelle frazioni.

In particolare il piano affronta questo aspetto per ogni singola frazione quantizzando la necessità di aree in rapporto non solo al numero delle presenze rilevate ma alla loro “fruibilità”.

La necessità della presenza di sufficienti aree di parcheggio pubblico è da relazionare non solo alla presenza di seconde case, che comportano un aumento del numero di fruitori nei periodi estivi, ma in particolare per dare risposta alla funzione turistico ricettiva.

In tale ottica deve essere visto anche la riposta che il piano dovrà dare per le dotazioni di aree a “verde attrezzato” attualmente presenti solo in alcune frazioni.

Nel seguito sono riepilogati i dati relativi alle dotazioni pubbliche attualmente presenti sul territorio.

DOTAZIONI TERRITORIALI					
n°	TIPOLOGIA		superficie mq	ubicazione	
AREE ED EDIFICI PER L'ISTRUZIONE					
A1	Scuola d'infanzia		464		
				Tot.	10.574
AREE ED EDIFICI DI INTERESSE COMUNE					
B1	Municipio		1628		1628
B2	Distaccamento ASL 5		531		531
B3	Chiesa e opere parrocchiali		4879		4879
B5a	Cimitero Roggiano		3015		3015
B5b	Cimitero Groppo		414		414

B5c	Cimitero Rio		574		574
B5d	Cimitero Orneto		117		117
B5e	Cimitero Chiusola		192		192
B5f	Cimitero Antessio		419		419
B5g	Cimitero Pignona		418		418
B5h	Cimitero Airola superiore		203		203
B5i	Cimitero Santa Maria		191		191
B5l	Cimitero Godano		282		282
B5m	Cimitero Bergassana		335		335
B5n	Cimitero Cornice		496		496
B5o	Cimitero Scogna superiore		798		798
B6	Sede Croce Rossa Italiana		230		230
			Tot.		22.375
AREE PER LA FRUIZIONE LUDICA RICREATIVA E SPORTIVA					
C1a	Area pedonale piazza Marconi		1816		1816
C1b	Area pedonale via Roma CS		316		316
C2a	Area pubblica attrezzata Groppo		137		137
C2e	Area pubblica attrezzata Pignona		1655		1655
C2i	Area pubblica attrezzata Scogna Sup		1474		1474
C3	Area sportiva Sesta Godano		34187		34187
			Tot.		44.549
INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA' ED I PARCHEGGI					
D1_5	Parcheeggio pubblico Sesta Zeri		462		462
D1_7	Parcheeggio pubblico Sesta Marconi		262,5		262,5
D2_3	Parcheeggio CS Groppo		225		225
D2_4	Parcheeggio CS Rio		145		145
D2_5	Parcheeggio CS Rio		159		159
D2_6	Parcheeggio CS Rio		220		220
D2_7	Parcheeggio CS Rio		30		30
D2_8	Parcheeggio CS Orneto		263		263
D2_10	Parcheeggio CS Chiusola		332		332
D2_11	Parcheeggio CS Chiusola		143		143
D2_12	Parcheeggio CS Antessio		268		268
D2_17	Parcheeggio CS Airola inferiore		151		151
D2_18	Parcheeggio CS Pignona		436		436
D2_19	Parcheeggio CS Pignona		157		157
D2_20	Parcheeggio CS Oradoro		105		105
D2_23	Parcheeggio CS Godano		360		360
D2_26	Parcheeggio CS Scogna superiore		143		143
D2_27	Parcheeggio CS Scogna superiore		75		75
D2_28	Parcheeggio CS Scogna superiore		131		131
D2_30	Parcheeggio CS Mangia		551		551

D2_32	Parcheeggio CS Cornice		209		209
D2_33	Parcheeggio CS Cornice		135		135
				Tot.	13.974
				Tot. DOTAZIONI OBBLIGATORIE	91.472
DOTAZIONE TERRITORIALE AGGIUNTIVA					
AA1	Caserma Carabinieri		632		632
				Tot.	

Sentieristica e mobilità pedonale

L'intero territorio di Sesta Godano è dotato di una storica rete sentieristica ancora individuabile, con particolare riferimento ai territori alti.

Particolarità di alto pregio di questi antichi percorsi, è il loro sviluppo all'interno di un territorio che si presenta con una forte componente naturalistica.

Questi percorsi sono individuati nella rete escursionistica ligure per quanto riguarda i tratti sentieristici che collegano Chiusola con la Foce dei tre confini, Rio con il Monte Gottero e

Antessio con il Monte di Antessio tutti collegati con il circuito dell'Alta Via dei Monti Liguri.

Oltre a questi percorsi il piano ha classificato i percorsi storici presenti sul territorio.

VINCOLI

Ricognizione dei vincoli territoriali che agiscono sul Comune di Sesta Godano

1) . Vincoli architettonici, archeologici, paesaggistici

- Dlg n.42/04 - art. 136 – D.M. 24/4/85 Complesso paesistico dei bacini del Fiume Magra Vara

- Dlg n.42/04 - art. 136 – D.M. 24/4/85 Complesso paesistico del Monte Gottero e del Monte di Antessio

- D. Lgs. 42/2004, art. 142 Aree tutelate

- D. Lgs. 42/2004, art. 10 – art. 12

- 1 07/00112831 - Chiesa Madonna del Carmine - Orneto CODICE MONUMENTALE 13
Art. 12 del Dlg 42/2004
PTCP - EMERGENZA STORICO ARCHEOLOGICA- DCR n.6 /1990
- 2 07/00007101 - Chiesa di N.S. della Penna - Orneto CODICE MONUMENTALE 12
Art. 12 del Dlg 42/2004
- 3 07/00007090 - Chiesa Parrocchiale di San Michele Arcangelo - Chiusola CODICE MONUMENTALE14 -
DECRETO ANNO 2007 - AGG. 2013
- 4 07/00210205 - Torre Campanaria della Chiesa di S.Michele Arcangelo - Chiusola
CODICE MONUMENTALE 22 - DECRETO ANNO 2007 - AGG. 2013
- 5 FOCE D'ANTESSIO - VALICO DELLE MULATTIERE
EMERGENZA STORICO ARCHEOLOGICA - DCR n.6 /1990
- 6 PONTE GAROLO
EMERGENZA STORICO ARCHEOLOGICA - DCR n.6 /1990
- 7 07/00007078 - Santuario di N.S. della Visitazione - Airola - CODICE MONUMENTALE 24
DECRETO ANNO 2009 - AGG. 2013
- 8 RESTI ARCHEOLOGICI INSEDIAMENTO TARDO ANTICO
EMERGENZA STORICO ARCHEOLOGICA - DCR n.6 /1990
- 9 PONTE DELLE SERRE
EMERGENZA STORICO ARCHEOLOGICA - DCR n.6 /1990
- 10 07/00007075 - Chiesa di San Lorenzo martire- Antessio - CODICE MONUMENTALE 11
Art. 12 del Dlg 42/2004
- 11 07/00111247 - Chiesa di Santa Croce – Pignona - CODICE MONUMENTALE 1
DECRETO ANNO 1937 - AGG. 2006
- 12 07/00111247A - Torre campanaria della Chiesa di Santa Croce – Pignona
CODICE MONUMENTALE 1- DECRETO ANNO 2013 - AGG. 2014
- 13 07/00007036 - Chiesa di Santa Giustina - Rio - CODICE MONUMENTALE 6
art.12 del Dlg.42/2004

- 14 07/00210206 - Chiesa di N.S. della Neve - Groppo - CODICE MONUMENTALE 20
DECRETO ANNO 2006 - AGG. 2013
- 15 07/00007104 - Chiesa di San Siro Vescovo - Groppo - CODICE MONUMENTALE 10
Art. 12 del Dlg 42/2004
- 16 07/00209160 - Cappella di Santa Lucia - Rio - CODICE MONUMENTALE 16
Art. 12 del Dlg 42/2004
- 17 07/00007028 - Chiesa di Santa Maria Assunta - Sesta Godano
CODICE MONUMENTALE 2 - DECRETO ANNO 1937 - AGG. 2006
- 18 070498 - Casa Canonica pertinente alla Chiesa di S.Maria Assunta
e S.Marco - Roggiano vincolo archeologico- DECRETO ANNO 2016
- 19 PIEVE DI ROGGIANO
EMERGENZA STORICO ARCHEOLOGICA - DCR n.6 /1990
- 20 07/00007021 - Ponte sulla Gottera - Sesta Godano- CODICE MONUMENTALE 5
art.12 del Dlg.42/2004
EMERGENZA STORICO ARCHEOLOGICA - DCR n.6 /1990
- 21 07/00111249 - Castello di Godano – Godano - CODICE MONUMENTALE 3
DECRETO ANNO 1935 - AGG. 2006
- 22 07/00209161 - Oratorio di S.Antonio - Godano - CODICE MONUMENTALE 19
Art. 12 del Dlg 42/2004
- 23 07/00007031 - Chiesa Parrocchiale di San Cristoforo con annesso campanile -
Scogna Superiore
CODICE MONUMENTALE 7- DECRETO ANNO 2009 - AGG. 2006
- 24 CAPPELLA MEDIOVALE SCOGNA - EMERGENZA STORICO ARCHEOLOGICA
DCR n.6 /1990
- 25 07/00007034 - Chiesa di Santa Maria Assunta - Santa Maria - CODICE MONUMENTALE 8
Art. 12 del Dlg 42/2004
- 26 07/00208318 - Chiesa di S. Andrea Apostolo - Bergassana CODICE MONUMENTALE 15
Art. 12 del Dlg 42/2004
- 27 07/00007043 - Oratorio di San Rocco - Bergassana - CODICE MONUMENTALE 23
DECRETO ANNO 2010
- 28 MULINO I BOSCHI - EMERGENZA STORICO ARCHEOLOGICA
DCR n.6 /1990
- 29 MULINO CAMINA' - EMERGENZA STORICO ARCHEOLOGICA
DCR n.6 /1990
- 30 07/00007022 - Chiesa di San Colombano Abate - Cornice - CODICE MONUMENTALE 9
Art. 12 del Dlg 42/2004
- 31 PONTE DI SANTA MARGHERITA - EMERGENZA STORICO ARCHEOLOGICA
DCR n.6 /1990

Piano Paesistico (PTCP 1990 —Assetto Insediativo) - Manufatti emergenti PTCP

2) Aree protette

- Area Protetta regionale - Parco Naturale Regionale di Monte Marcello Magra
Codice EUAP0968 - LR. 12 del 22/02/1995

- Rete Natura 2000

– ZSC -Monte Gottero Passo del Lupo - codice IT1342908 - Costituzione sito 19/07/2006
Estensione ha 1187

– ZSC - Monte Antessio Chiusola - codice IT1342907 - Costituzione sito 19/07/2006
Estensione ha 363

ZSC - Parco della Magra Vara - codice IT1343502 - Costituzione sito 19/07/2006
Estensione ha 2710

– ZSC - Torrente Mangia - codice IT1343526 - Costituzione sito 19/07/2006
Estensione ha 11

3) pericolosità idraulica (P13 - Pi4)

4) dissesto idroaeroloaico (PG3 - PG4)

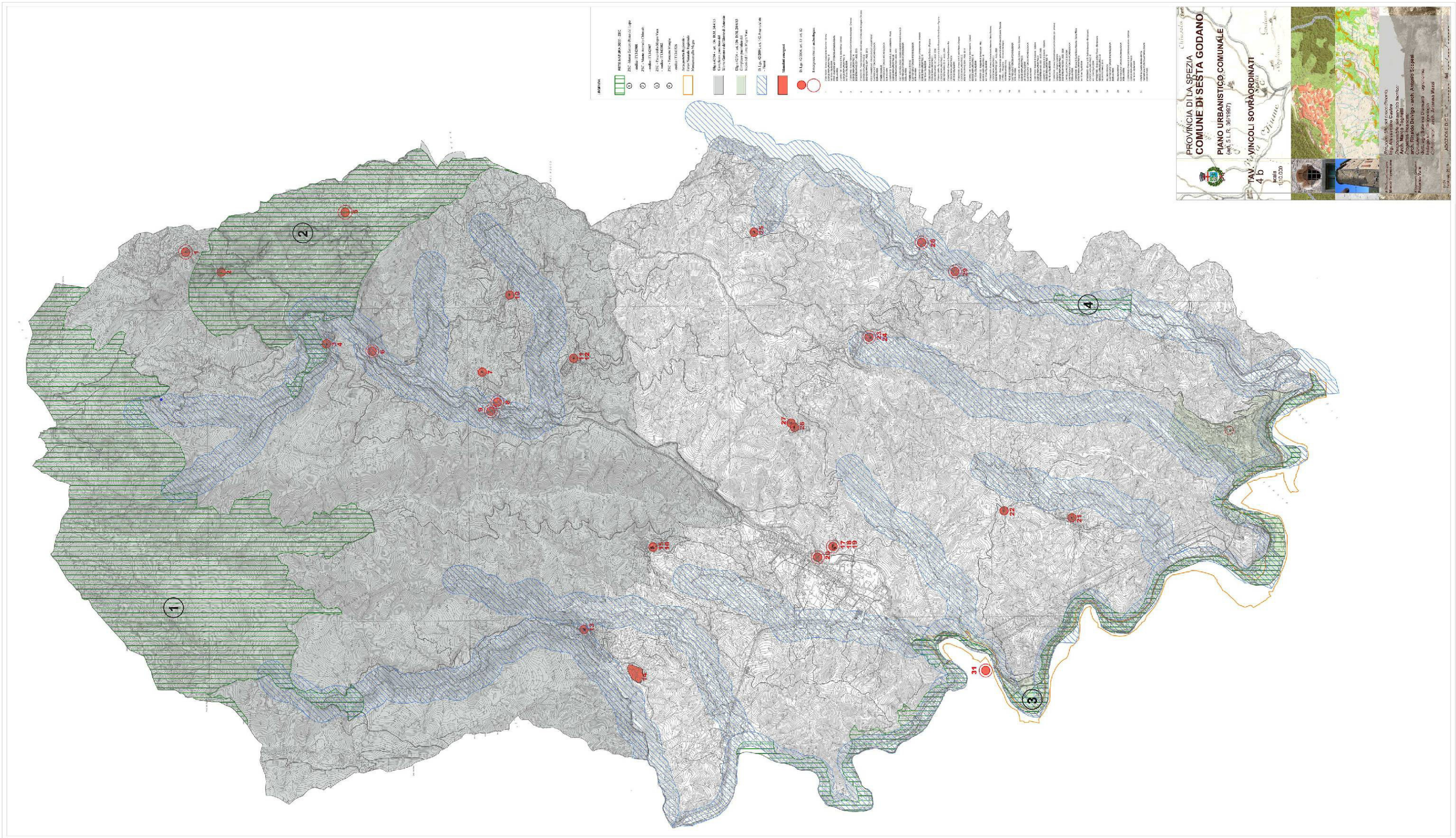
5) aree percorse dal fuoco (L. 47/75 e L.R. 431/85 — L. 353 dei 21.11.2000)

6) Vincolo idrogeologico - R.D. 2367/23

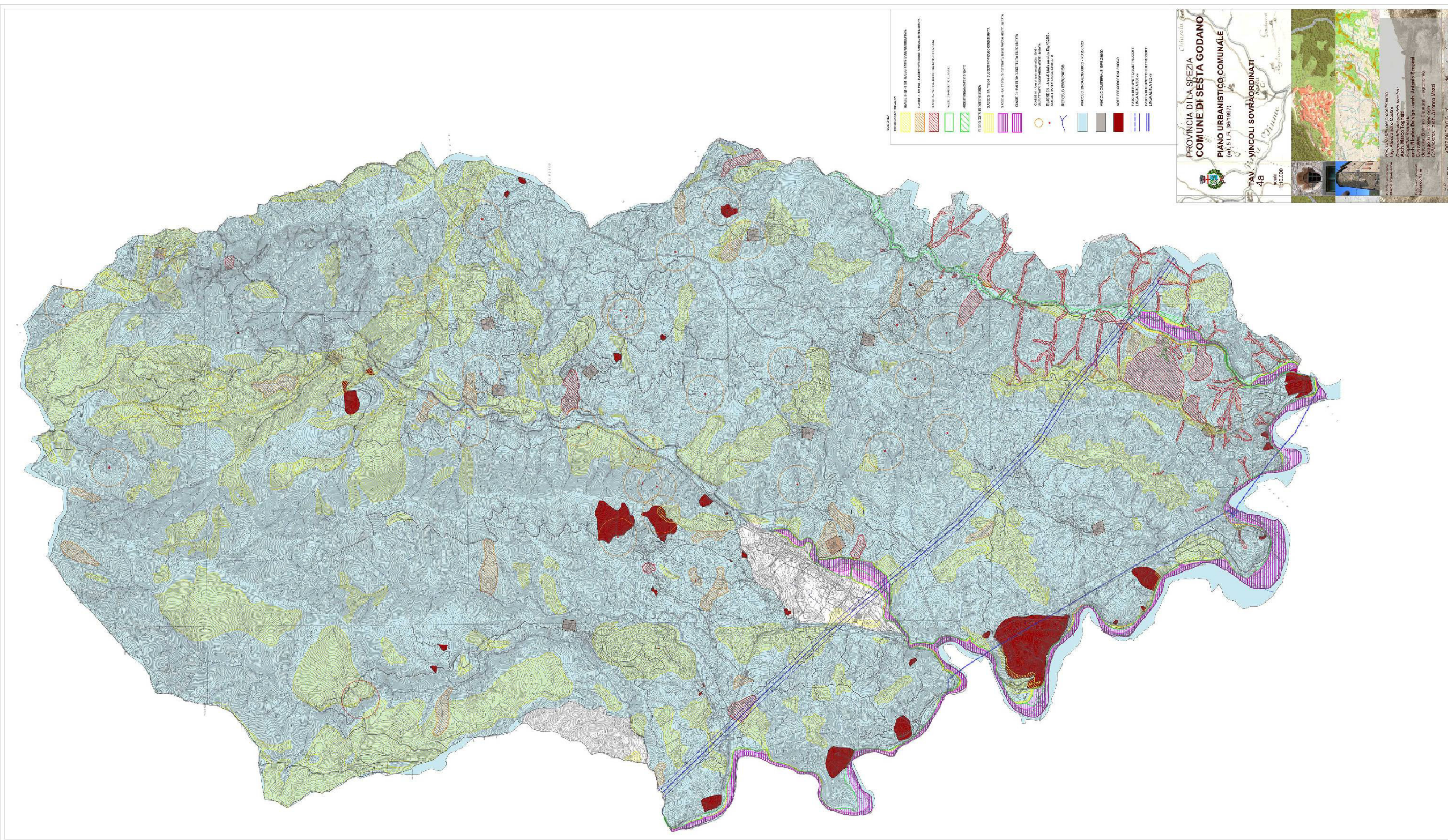
7) . Vincolo cimiteriale - D.P.R. 285/90

8) Fasce di rispetto stradali (Codice della Strada)

9) . Acque pubbliche (D.P.R. 119/88)



CARTA DEI VINCOLI SOVRAORDINATI -



CARTA DEI VINCOLI SOVRAORDINATI -

Sintesi e valutazioni del quadro conoscitivo

SINTESI DELLE CRITICITA' E DELLE OPPORTUNITÀ

SINTESI E VALUTAZIONI DEL QUADRO CONOSCITIVO				
n°	ELEMENTI FONDANTI	FATTORI	CRITICITA'	OPPORTUNITA'
1	CARATTERI FISICI DEL TERRITORIO	escursione altimetrica elevata (da 140 a 1639 m slm)		grande varietà e valore delle specie biologiche
		patrimonio naturale conservato (87% del territorio a carattere boschivo)		Parco Regionale Montemarcello – Magra
				Tre zone speciali di conservazione ZSC
		fiume Vara e suoi affluenti di sinistra		disponibilità di acqua per usi civici e colture agricole
		fragilità del territorio	pericolosità geomorfologica coinvolgente insediamenti umani Santa Maria, Oradoro, Pignona e Mangia;	opportunità occupazionali collegate alla tutela ambientale
			pericolosità idraulica coinvolgente insediamenti umani Mangia, Sesta sponda destra del torrente Gottero a valle del ponte nuovo di Roggiano;	
		orografia complessa	tipologia culturale e difficoltà di appoderamento	
2	PATRIMONIO STORICO E ANTROPICO	crollo del modello sociale ed economico rurale	abbandono della montagna	
			patrimonio edilizio sottoutilizzato	
			calo demografico	
		18 tra nuclei ed aggregati storici		patrimonio di edilizia storica e rurale di valore testimoniale
		rete percorsi storici ramificata		valorizzazione della rete escursionistica
		sistema produttivo agricolo con caratteri agronomici e ambientali ancora presente seppure in declino	scarsa redditività, mancanza di adeguati investimenti, politiche economiche a grande scala invalidante	presenza di attività di tipo agricolo o ad esso connesse a presidio del paesaggio e dell'ambiente
				presenza di aziende zootecniche e del biologico con produzioni di marchio

SINTESI E VALUTAZIONI DEL QUADRO CONOSCITIVO

3	ATTUAZIONE DEL PIANO VIGENTE	complessità della normativa di attuazione	mancata attivazione degli strumenti attuativi per le aree residenziali di espansione	
		previsione attuabile		saturazione delle aree produttive
4	PROCESSI ECONOMICI SOCIO	posizione geografica	subalternità ai poli territoriali (Varese Ligure, Brugnato)	vicinanza con realtà turistiche Riviera/ Cinque Terre, Golfo, Lunigiana storica
		qualità del paesaggio	offerta ricettiva non adeguata	fruizione naturalistica sportiva ed escursionistica
		marginalità del territorio	scarsa vitalità del territorio	buona qualità del vivere
			indice di vecchiaia molto elevato	
5	SERVIZI INFRASTRUTTURE E SISTEMA DELLA MOBILITÀ	fenomeno stagionale seconde case	carenza di parcheggi pubblici nelle frazioni	legame emozionale ed identitario
		territorio molto esteso ed elevato numero di insediamenti collinari	potenziamento dei mezzi e manutenzione della viabilità	
		sistema di collegamenti generalmente ben articolato		domanda di nuovi spazi produttivi artigianali, commerciali e turistici
		realizzazione nuove infrastrutture viarie		attuazione della nuova forma urbana di Sesta Capoluogo
				decongestionamento arteria principale (via Roma)
				decongestionamento e razionalizzazione dei servizi e del tessuto commerciale
				adeguamento delle strutture scolastiche alle norme sulla sicurezza
6	POLITICHE TERRITORIALI	adesione Programma Sviluppo Rurale PSR		supporto fondamentale al sistema rurale
		adesione a certificazione ambientale EMAS	mantenimento elevati standards ambientali	buona qualità del vivere
				turismo verde
7	VINCOLI	pericolosità idraulica (P13 - Pi4) e dissesto idro-geologico (PG3 - PG4)	insediamenti umani a rischio di evacuazione/rilocalizzazione	
		aree inondabili (Tr= 200 anni - Tr-30 anni)		messa in sicurezza della sponda sinistra del Gottero per riqualificazione area ricettivo-ricreativa
		aree a rischio incendio	insediamenti di collina soggetti a pericolo	messa in atto di politiche ambientali ed economie collegate alla filiera bosco - legna – energia
		elettrodotto ad alta tensione 380kW	restrizione delle aree potenzialmente trasformabili in luoghi per le attività umane	